

# RESOCONTO STENOGRAFICO

39.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **LORENZO ACQUARONE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Dimissioni del deputato Lucio Manisco:</b>		Castellani Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	1986
Presidente .....	2011	Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1985
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		Cicu Salvatore (gruppo forza Italia) .....	1986
(Annuncio della presentazione) .....	1979, 2024	De Piccoli Cesare (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1983
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	1979, 2024	Di Luca Alberto (gruppo forza Italia) .....	1981
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Maselli Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	1980
Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 311, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (1415) .....	1979	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....	1981
Presidente .....	1979, 1981, 1982, 1984	Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale) ..	1981 1982
		Parenti Tiziana (gruppo forza Italia) .....	1982
		Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) ..	1984

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Fronzuti Giuseppe (gruppo CCD-CDU) ..	2000, 2009
Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706) .....	1986	Giannattasio Pietro (gruppo forza Italia) ..	2001, 2003
Presidente .....	1986, 1988	Lavagnini Roberto (gruppo forza Italia) .....	2006
Bastianoni Stefano (gruppo CCD-CDU) .....	1990	Ricciotti Paolo (gruppo rinnovamento italiano) .....	2009
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) .....	1987	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	1999, 2002
Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1989	Rizzo Antonio (gruppo alleanza nazionale)	2000
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1988	Romano Carratelli Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	2005, 2010
Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	1987	Ruffino Elvio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	2004, 2007
Lavagnini Roberto (gruppo forza Italia) .....	1987	Ruzzante Piero (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	1998, 2002
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	1987	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):	
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706) .....	2012
S.757 - Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1857) .....	1991	Presidente .....	2012
Presidente .....	1991, 1994, 1997	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	2013
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1996	Romano Carratelli Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	2012
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	1993	Tassone Mario (gruppo CCD-CDU) .....	2013
Landolfi Mario (gruppo alleanza nazionale) .....	1993	<b>Interpellanza e interrogazioni</b> (Svolgimento):	
Massa Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	1991	Presidente .....	2016, 2024
Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) .....	1996	Cangemi Luca (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	2016, 2018
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) ..	1995	Gasparrini Federica, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	2022
Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	1994	Guidi Antonio (gruppo forza Italia) .....	2023
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):		Migliori Riccardo (gruppo alleanza nazionale) .....	2021
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito (1495) .....	1997	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	2017, 2019
Presidente .....	1997	Spini Valdo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	2020
Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	2005, 2007	<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) .....	2003, 2008	Presidente .....	2011
Cangemi Luca (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	2005, 2009	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	2011
		<b>Missioni</b> .....	1979, 1989
		<b>Proposta di legge</b> (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	2015
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ....	2025

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Fassino, Guarino, Mantovani, Pecoraro Scanio, Poli Bortone, Soriero e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 luglio 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 385, recante disposizioni urgenti per accelerare gli interventi nelle aree depresse » (1950).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), con il

parere delle Commissioni I, VI, VIII, X, XI e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 31 luglio 1996.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 311, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (1415) (ore 9,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 311, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa.

Ricordo che nella seduta del 2 luglio scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 311 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 1415.

Avverto che la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento è applicata su richiesta del presidente del gruppo di alleanza nazionale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame reitera, senza alcuna modifica, le disposizioni del decreto-legge n. 190 del 4 aprile 1996. Il decreto-legge è composto di due soli articoli normativi (più un terzo articolo per le modalità di esplicazione), riguardanti la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché i lavori per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa che dovrà essere utilizzato in occasione della Conferenza del Consiglio europeo di Firenze.

È chiaro che sia il precedente decreto-legge, sia quello al nostro esame, che non lo modifica, difettano di omogeneità. Ho cercato inutilmente la ragione dell'omogeneità, ma l'unica che ho trovato nei miei ricordi di storico è nel fatto che il provvedimento concerne due gloriose repubbliche marinare; questo, però, mi sembra ben poco. Da una parte, infatti, si tratta della salvaguardia della laguna di Venezia, dall'altra di un aeroporto. Da questo punto di vista sostengo, come sempre, che occorre maggiore omogeneità nei decreti-legge (in questo caso, peraltro, le due materie oggetto del provvedimento non stanno proprio insieme).

Per quanto concerne invece l'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, per Venezia essi si ravvisano certamente dal voler rendere operativa la disposizione della tabella B della legge 28 dicembre 1995, n. 550, tra le cui finalità è inclusa anche la destinazione al rifinanziamento della legislazione speciale per Venezia e la sua laguna. Si trattava, quindi, di dare operatività ad una decisione del Parlamento contenuta nella legge finanziaria del 1996.

Non spetta a me entrare nel merito della disposizione, che si ricollega alle leggi nn. 798 del 1984 e 139 del 1992, oltre che all'articolo 7 del decreto-legge

n. 444, convertito nella legge n. 539 del 1995.

Potrebbe esservi una contraddizione con un comma di tale articolo; tuttavia, salvaguardando gli effetti, si mantiene in vita il concessionario dei lavori pubblici.

Si potrebbe certamente obiettare che l'autorizzazione all'accensione di mutui nel 1998 potrebbe non essere così urgente; tuttavia quella per il 1997 (per quindici anni) è certamente urgente. Possiamo quindi concludere che vi era una necessità derivante dalla legge finanziaria e vi è l'urgenza dovuta al fatto che altrimenti non si riuscirebbe a rendere operativa in tempo utile l'operazione prevista nella legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'articolo 2, cioè i lavori concernenti Pisa, si potrebbe obiettare che la disposizione avrebbe potuto essere inserita nel decreto-legge n. 13 del 1996, quello che prevedeva le spese per i vertici europei di Torino e Firenze, dal momento che i lavori di cui all'articolo citato riguardano proprio il vertice di Firenze.

Ho cercato di spiegarmi la ragione per cui tale provvedimento non sia stato inserito in quel decreto; probabilmente non si è considerato che l'aeroporto di Peretola, non potendo ospitare tutti i tipi di aerei, avrebbe potuto non essere adatto per ricevere voli da tutte le località. D'altra parte, si deve aggiungere che tali lavori — devo confessare che ciò si verifica piuttosto raramente — sono stati compiuti velocemente sulla base della precedente formulazione del decreto-legge in esame. Attualmente l'aeroporto di Pisa è senz'altro più funzionale per gli utenti. Inoltre, la funzionalità dell'aeroporto di Pisa non è utile soltanto per la situazione contingente, giacché si può pensare ad un suo utilizzo in occasione, per esempio, del Giubileo del 2000. Nei piani della regione, infatti, l'aeroporto di Pisa viene indicato come sede alternativa all'aeroporto di Fiumicino. Pertanto i lavori compiuti urgentemente, tanto che sono stati completati in occasione del vertice, saranno utili anche per il futuro.

Da questo punto di vista, pur con le riserve che credo di avere esposto, ritengo che si debba riconoscere la necessità e l'urgenza ad entrambe le parti del decreto-legge, auspicando tuttavia che in futuro il Governo non adotti ancora provvedimenti disomogenei.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, poiché mi risulta che alcune Commissioni non siano state sconvocate - mi riferisco per esempio alle Commissioni trasporti e finanze - chiedo alla Presidenza come sia possibile lavorare in Assemblea e contemporaneamente nelle Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, la Presidenza verificherà immediatamente quanto da lei segnalato al fine di evitare la concomitanza dei lavori.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo non può che concordare con le garbate osservazioni del relatore. Non vi è dubbio che l'accorpamento di questioni il cui tratto comune è la necessità e l'urgenza ma non la materia, rientrava in una sorta di astuzia ingenua secondo la quale, accorpando i provvedimenti, il loro numero complessivo sarebbe stato più ridotto. Si tratta di decreti-legge che il Governo ha ereditato dai precedenti esecutivi; come i colleghi sanno, possiamo risalire fino al Governo Ciampi, e poi vi sono provvedimenti dei Governi Amato, Berlusconi e Dini. Non sono pertanto decreti-legge adottati dal Governo in carica. L'impegno di questo Governo non sarà certamente quello di governare attraverso decreti-legge.

Ringrazio il relatore per aver messo in evidenza le motivazioni reali di necessità e di urgenza del provvedimento. Voglio anche tranquillizzare il Parlamento per quel che riguarda la questione più delicata in-

dicata dal relatore, quella del concessionario unico. Proprio sollecitato dai relatori nella Commissione di merito, il Governo ha immediatamente esperito l'indagine attraverso le strutture dell'amministrazione di Venezia e possiamo tranquillizzare il Parlamento: dopo il 1992 - ben prima, quindi, dell'intervento dell'ultimo decreto-legge, che sanciva la non affidabilità di opere al concessionario unico - non vi è stato alcun ulteriore affidamento. In questa limpidezza di amministrazione il Governo ha fatto proprio e reiterato il decreto-legge.

Giusta anche la supposizione avanzata dal relatore. L'aver inserito tardivamente l'intervento sull'aeroporto di Pisa è dovuto al fatto che non si era compresa in tempo utile l'inadeguatezza dell'aeroporto di Firenze per certi tipi di aeromobili. Da qui la necessità di intervenire sull'aeroporto di Pisa, intervento che - come ha osservato il relatore - fu attuato con rapidità, coerentemente con l'urgenza.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea circa lo svolgimento dei lavori di questa mattina. Conclusi gli interventi sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 1415, verrà dato il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni nominali mediante procedimento elettronico. Passeremo quindi, dopo la votazione, al successivo punto all'ordine del giorno, per sospendere poi i lavori verso le 10,10 in quanto alle 10,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Presidente, lei ha dato il preavviso di venti minuti, ma, per quanto mi riguarda, tra venti minuti, con i miei colleghi, sarò nella Commissione affari esteri...

**PRESIDENTE.** Onorevole Morselli, non ho ancora dato il preavviso di venti minuti.

**STEFANO MORSELLI.** Comunque ci sono alcune Commissioni convocate.

**PRESIDENTE.** Questo è già stato fatto presente da un suo collega.

**STEFANO MORSELLI.** Io credo che noi abbiamo diritto...

**PRESIDENTE.** La Presidenza ha già disposto un accertamento e le Commissioni sono state sconvocate.

**STEFANO MORSELLI.** Certo, anche la Commissione affari esteri. Nelle comunicazioni che lei ha dato, ha parlato delle 10,10, ora alla quale io ed i miei colleghi saremo impegnati nella Commissione affari esteri. A questo punto credo che non sia pensabile né possibile continuare a prevedere lavori simultaneamente in aula ed in Commissione, altrimenti si risulta assenti da una parte e dall'altra, mentre vi sono deputati che cercano diligentemente di non far altro che il proprio dovere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Morselli, le Commissioni sono state sconvocate perché il problema da lei sollevato è già stato fatto presente dall'onorevole Di Luca. Alle 10,10, comunque, la seduta sarà sospesa perché dovranno essere approntate le cabine per la votazione. Riprenderemo quindi i lavori con il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Non mi sembra che ciò sia in conflitto con quanto lei ha espresso.

Proseguiamo nella deliberazione all'ordine del giorno.

Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

**TIZIANA PARENTI.** Signor Presidente, gli interventi sia del relatore, che ha voluto « addolcire » il suo parere favorevole, sia

del sottosegretario hanno mostrato tutta la difficoltà di illustrare il decreto-legge n. 311, di cui già si era parlato in Commissione.

C'è da notare, peraltro, che i decreti-legge dell'attuale Governo sono molto più disomogenei e in qualche misura più incomprensibili di quanto non siano stati quelli dei precedenti; tant'è che vi è stato un esercizio di interpretazione di coloro che hanno redatto questo decreto sia da parte del relatore (soprattutto per quanto riguarda il riferimento all'aeroporto di Pisa) sia da parte del sottosegretario di Stato.

Ebbene, nel provvedimento al nostro esame non solo mancano i requisiti di necessità e di urgenza per la laguna di Venezia ed anche per l'aeroporto di Pisa, ma addirittura è prevista una vera e propria « pioggia » di miliardi, che sfuggono ad un controllo sostanziale del Parlamento, la cui distribuzione non presenta assolutamente i requisiti di urgenza, dato che essa è prevista per il 1997 e in misura più consistente per il 1998.

Così, in mancanza di urgenza, non si capisce perché si sia ricorsi ad un decreto-legge che, peraltro, è piuttosto confuso anche nella destinazione di queste somme e nella loro finalità. Come detto, si tratta di una vera e propria distribuzione « a pioggia » di miliardi che riguarda vagamente la laguna di Venezia, dato che in realtà le somme sono destinate all'aeroporto Marco Polo, all'università Ca' Foscari e all'istituto universitario di architettura di Venezia. Questo decreto-legge funge così da veicolo per elargizioni al comune di Venezia, che evidentemente sta particolarmente a cuore ai redattori del decreto.

Per quanto concerne poi la disomogeneità, come già detto, il provvedimento reca disposizioni urgenti che dovrebbero — il condizionale è d'obbligo — riguardare la laguna di Venezia (ma, come abbiamo visto, riguardano altro) e l'aeroporto di Pisa, per una spesa di un miliardo e mezzo. Ciò è dovuto al fatto — come hanno evidenziato il relatore e il rappresentante del Governo — che ci si è accorti improvvisamente che l'aeroporto di Firenze non è

completamente agibile e quello di Pisa lo è parzialmente. Questa improvvisa consapevolezza, dovuta al prossimo svolgimento del Consiglio europeo, non giustifica di per sé alcunché, dato che la spesa prevista è comunque esigua per rendere funzionale un aeroporto che allo stato attuale non lo è. Sarebbe interessante constatare *de visu* a che cosa sia servito quel miliardo e mezzo devoluto all'aeroporto di Pisa (dal quale personalmente transito spesso): si tratta di soldi destinati *ad hoc* con un decreto-legge che ha voluto premiare in qualche misura Venezia e Pisa, evidentemente per motivi che non riguardano strettamente né la laguna né la maggiore decenza - come si dice - dell'aeroporto di Pisa, in mancanza di analoga decenza (come è a tutti noto) dell'aeroporto di Firenze.

Pertanto, questo decreto-legge, che sembra modesto, in realtà è esemplare del modo di procedere dell'attuale Governo che, pur richiamato dagli stessi componenti della maggioranza ad una maggiore omogeneità, chiarezza e trasparenza della destinazione delle somme e della loro finalità, continua a reiterare provvedimenti urgenti che obiettivamente non hanno niente a che vedere con l'articolo 77 della Costituzione.

Ecco perché siamo stati costretti a chiedere la deliberazione dell'Assemblea su questo decreto-legge, a nostro giudizio privo dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole De Piccoli. Ne ha facoltà.

**CESARE DE PICCOLI.** Signor Presidente, mi sarei limitato solo ad esprimere il mio consenso alle considerazioni rese dal relatore e dal rappresentante del Governo, che hanno motivato i caratteri di necessità ed urgenza del provvedimento. Confesso che invece mi hanno stupito le argomentazioni della collega Parenti che mi ha preceduto. Mi hanno stupito perché, conoscendo la realtà di Venezia, definire questo decreto-legge non urgente per la

città e per la sua laguna e al tempo stesso qualificarlo come un provvedimento recante finanziamenti « a pioggia » è indice quanto meno (non se ne abbia a male la collega Parenti) di scarsa informazione sulle problematiche di Venezia e della sua laguna.

Non siamo di fronte ad un provvedimento *una tantum* o *ad hoc*, ma ad un rifinanziamento di una legge speciale che è in vigore dal 1973. È da tale anno, quindi, che lo Stato italiano destina finanziamenti alla salvaguardia di Venezia, alla tutela del suo patrimonio storico e artistico, al disinquinamento della laguna e per arginare l'esodo dal centro storico. Non siamo pertanto in presenza di un classico decreto-legge, ma di un rifinanziamento, ripeto, della legislazione speciale per Venezia.

Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda i finanziamenti « a pioggia ». Le poste previste dal provvedimento in esame (che destinano finanziamenti al Ministero dei lavori pubblici, alla regione Veneto, al comune di Venezia e ad altri enti) non sono stabilite autonomamente dal Governo o da qualche ministero, né servono a premiare qualche amministrazione. In base alla legge n. 798 del 1984, approvata dal Parlamento, esse infatti sono stabilite dal cosiddetto « comitato », previsto dall'articolo 4, del quale fanno parte il Presidente del Consiglio e ben cinque ministri, oltre ai rappresentanti delle amministrazioni locali veneziane. Ogni anno, prima che venga approvata la legge finanziaria, tale comitato si riunisce e decide la ripartizione dei finanziamenti, che avviene sulla base del programma generale di interventi per la salvaguardia di Venezia, approvato dal Parlamento con la legge n. 139 del 1992.

Ci troviamo quindi di fronte ad un provvedimento che non è affatto casuale e che prevede interventi finanziari finalizzati a portare avanti l'opera dello Stato per la salvaguardia di Venezia. Nella fattispecie, con gli stanziamenti previsti saranno finanziati gli interventi per la difesa dalle acque alte (soprattutto per quanto riguarda le dighe foranee) e per il ripristino della morfologia lagunare. Inoltre la

regione Veneto effettuerà interventi per continuare l'opera di disinquinamento e il comune di Venezia per il restauro degli immobili, tra i quali la sede di Ca' Foscari dell'università di Venezia.

Questa è la natura del provvedimento in esame. Mi sono soffermato sul merito anche se, poiché la legislazione speciale per Venezia è in vigore da 25 anni, davo per scontato che l'Assemblea conoscesse sia il merito sia i contenuti e i criteri con cui il Parlamento è intervenuto in materia. Stupisce quindi che si possa mettere in discussione il carattere di urgenza di un provvedimento recante finanziamenti già decisi con la legge finanziaria nel dicembre dello scorso anno, che interviene sulla base della ripartizione di finanziamenti fatti da tutte le amministrazioni, indipendentemente dalla composizione delle loro maggioranze. Non si tratta di un premio, ma di un interesse fondamentale dello Stato italiano alla salvaguardia di Venezia, che è un patrimonio dell'umanità. Ricordo, tra l'altro, che più volte il Parlamento si è espresso all'unanimità su tali provvedimenti; pertanto da questo punto di vista, mi stupisce che sia messo in discussione il carattere di urgenza del decreto-legge n. 311 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto dallo stesso comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché conosco la delicatezza di espressione dell'onorevole Ma-

selli, ritengo che, quando egli formula alcune riserve in ordine alla disomogeneità del decreto-legge in esame e ai suoi labili requisiti di necessità e di urgenza, ciò significhi che non siamo in regola con l'articolo 77 della Costituzione.

Non lo siamo tanto più in rapporto a quanto ha appena affermato l'onorevole De Piccoli. Se infatti è vero che sulla salvaguardia di Venezia (è inutile che io aggiunga fiori retorici sul carattere di questa straordinaria città) questo Parlamento ha sempre trovato l'unanimità, non vedo perché si sia dovuto ricorrere ad un decreto-legge anziché ad una legge ordinaria che avrebbe consentito di procedere con rapidità ma anche nel rispetto dell'articolo 77 della Costituzione, che deve caratterizzare la nostra Assemblea (considerate le tante violenze di cui tale norma è già stata oggetto). Inoltre il Presidente del Consiglio, onorevole Prodi, aveva promesso di non ricorrere alla decretazione d'urgenza, soprattutto in casi come questo che non appaiono necessari ed urgenti e che possono essere affrontati per mezzo di una legge ordinaria.

Tutto ciò ovviamente prescinde dal merito del decreto-legge sebbene - sempre con riferimento all'articolo 77 della Costituzione - emerga la grande disomogeneità di questo provvedimento. Non si comprende bene, infatti, cosa abbia a che fare la salvaguardia della laguna di Venezia con l'aeroporto di Pisa. Mi si dovrà spiegare - del resto, lo stesso sottosegretario Mattioli era molto imbarazzato a doverlo fare - quale sia il carattere di omogeneità di questo provvedimento. La disomogeneità si ritrova anche nell'ambito degli interventi a pioggia, come ha già sottolineato l'onorevole Parenti; non vedo infatti quale omogeneità possa avere l'aeroporto Marco Polo con Ca' Foscari o con il finanziamento dei programmi finalizzati alla difesa delle caratteristiche lagunari di Venezia.

Vorrei levare la mia voce affinché il Parlamento cominci a rispettare il principio della straordinaria necessità ed urgenza, solo in presenza del quale la legislazione è affidata al Governo; i colleghi che

hanno fatto parte della Commissioni affari costituzionali sanno che riportare la legislazione nel suo alveo naturale, quello del Parlamento, non lasciandola alla disponibilità del solo Governo è stata una battaglia di tutta la XII legislatura. Ho colto l'occasione per compiere questa ennesima sottolineatura con riferimento ad un decreto della cui particolarità ci possiamo anche rendere temporaneamente conto; tuttavia, anche in questo caso, per affrontare i problemi di Venezia il Governo avrebbe potuto ricorrere ad un disegno di legge ordinario. Sottolineo infatti nuovamente quanto affermato dall'onorevole De Piccoli, ossia che su Venezia si registra la generalità dell'interesse e dell'attenzione dell'Assemblea; la procedura di un disegno di legge sarebbe quindi stata ugualmente celere, ma soprattutto rispettosa della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Esistono numerosi motivi per i quali esprimiamo notevoli perplessità riguardo alla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. L'onorevole Selva ha già evidenziato la totale mancanza di omogeneità del provvedimento. Si passa infatti da opere di tutela e salvaguardia della laguna di Venezia a interventi per l'aeroporto di Pisa, per i quali, tra l'altro, non sussiste nemmeno il requisito dell'urgenza giacché l'avvenimento per il quale l'aeroporto doveva essere sistemato si è già svolto. Ad incontro internazionale già svolto, non si vede più l'urgenza per la sistemazione di quell'aeroporto. Sicuramente, come sappiamo, in molti casi la sistemazione delle strutture degli aeroporti italiani riveste carattere di urgenza; lo stesso aeroporto di Venezia, cui fa riferimento questo provvedimento, ha sicuramente bisogno di interventi urgenti, ma a questo punto — lo ribadisco — viene a cadere il carattere di omogeneità dell'insieme.

Vi è poi un'altra questione che ha sollevato in me delle perplessità, come do-

vrebbe sollevarle in quei colleghi i quali nella precedente legislatura, anche collaborando con me, hanno consentito la conversione in legge di un decreto-legge all'interno del quale era stato inserito un articolo che faceva decadere il regime concessionario per le opere per la salvaguardia di Venezia, regime concessionario (il quale è stato oggetto di numerosi ricorsi ed esposti in sede comunitaria) che la stessa Unione europea non consente perché non risponde alle indicazioni e ai requisiti previsti dalla normativa europea. Ma il regime di concessione riappare improvvisamente per gli interventi destinati alla salvaguardia di Venezia. Il che — lo ripeto — solleva non solo delle perplessità ma ci fa anche capire quanto in fondo siano inutili i nostri lavori, i nostri dibattiti e i risultati conseguiti in quest'aula, quando poi con un colpo di spugna si azzerano tutti i buoni risultati ottenuti attraverso un'approvazione (ricordo che quella volta fu pressoché unanime) da parte di questa Assemblea.

Ciò che sarebbe importante ed urgente, specialmente in sede di rifinanziamento della legge speciale su Venezia (legge che tra l'altro, a mio avviso, andrebbe comunque rivista e riscritta) sarebbe riuscire a far capire esattamente a questo Parlamento ciò che è stato fatto, si fa e si sta facendo e specialmente come sono stati finora impiegati gli ingenti finanziamenti previsti dalla legge speciale su Venezia; sarebbe altresì interessante che questo Parlamento (o almeno le Commissioni competenti) avessero la possibilità di monitorare in maniera costante, magari attraverso un ufficio ristretto, lo stato di avanzamento dei lavori. Diversamente, signor Presidente, questo provvedimento ci appare un po' come un regalo posto su un vassoio d'argento per quella che sarà la prossima campagna elettorale amministrativa di Venezia, cioè come una dotazione, un portafoglio ben riempito per presentarsi con una certa sicurezza davanti agli elettori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CASTELLANI.** Intervengo brevemente per esprimere il parere dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sulla necessità ed urgenza di questo provvedimento sia in ordine agli interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia sia con riferimento a quelli relativi all'aeroporto internazionale di Pisa.

Relativamente alla situazione di Venezia, l'urgenza e la necessità stanno nel fatto che il concessionario dello Stato, la regione, il comune, la provincia, l'aeroporto, le due università veneziane hanno da tempo programmato tutta una serie di interventi urgenti ed hanno bisogno di certezze circa il loro finanziamento. È quindi assolutamente necessario che questi enti abbiano la possibilità di programmare per tempo sia la stipulazione dei mutui sia i vari interventi.

Quanto poi alla situazione dell'aeroporto internazionale di Pisa, l'intervento è già stato fatto e i soldi già spesi. Credo quindi che la necessità e l'urgenza siano quanto mai giustificate.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso di venti minuti, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,50 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 9,50.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 311 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 1415.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	390
Votanti .....	349

Astenuti .....	41
Maggioranza .....	175

Hanno votato sì ...	237
---------------------	-----

Hanno votato no ..	112
--------------------	-----

*(La Camera approva).*

**SALVATORE CICU.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SALVATORE CICU.** Signor Presidente, desidero rilevare che per un disguido il mio voto non è stato registrato dal sistema elettronico di votazione.

**PRESIDENTE.** Prendo atto della sua precisazione, onorevole Cicu.

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706) (ore 9,52).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) non ha espresso il prescritto parere sull'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 341 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 1706, nei termini di cui all'articolo 96-bis, comma 2, del regolamento.

Poiché, tuttavia, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 4, del regolamento, la deliberazione sui presupposti di costituzionalità costituisce condizione necessaria per procedere all'esame del merito del disegno di legge da parte dell'Assemblea, anche in

assenza del parere della I Commissione, la Camera sarà comunque chiamata a deliberare sulla sussistenza di tali presupposti, secondo la procedura prevista dalle norme regolamentari, per poter poi passare alla discussione del disegno di legge, prevista al punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Poiché la Commissione non ha proceduto alla nomina di un relatore per l'illustrazione del parere all'Assemblea, ha facoltà di parlare il presidente della I Commissione (Affari costituzionali), onorevole Jervolino Russo.

**ROSA JERVOLINO RUSSO, Presidente della I Commissione.** Signor Presidente, non posso purtroppo esprimermi, come vivamente desidererei, in ordine ai presupposti di costituzionalità di questo provvedimento perché, come lei ha ricordato poc'anzi, la Commissione affari costituzionali, oberata dall'esame una serie di disegni di legge di conversione sui quali ha espresso il proprio parere, non ha avuto il tempo di discutere ed esprimere un parere sui requisiti di necessità e di urgenza di questo decreto-legge. Devo quindi rimettermi al dibattito che si svolgerà in Assemblea, scusandomi per questo inadempimento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** È necessario che l'Assemblea si pronunci in senso favorevole alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 341 del 1996, che tende a riequilibrare determinate situazioni e disparità nel trattamento economico che penalizzano alcune categorie del personale delle forze armate e delle corrispondenti qualifiche delle forze di polizia.

Visto che non abbiamo molto tempo a nostra disposizione ed è urgente provvedere al riguardo, senza aggiungere ulteriori considerazioni, mi limito a chiedere all'Assemblea un voto favorevole per sa-

nare tali sperequazioni di ordine economico.

**PRESIDENTE.** Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

**ROBERTO LAVAGNINI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 341 del 1996 riveste carattere di urgenza trattandosi di un atto dovuto, poiché prevede aumenti retributivi per determinate categorie delle forze armate, sia di ordinamento civile sia militare, e delle forze di polizia, che sono già stati erogati e che devono essere prorogati fino al 31 dicembre del 1996, in attesa di un disegno di legge che normi complessivamente il trattamento economico di tali categorie. Siamo pertanto d'accordo sulla necessità ed urgenza di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento, come peraltro in altri casi, è di notevole delicatezza perché si intrecciano a tale proposito considerazioni sia di merito sia attinenti alla deliberazione disciplinata dall'articolo 96-bis del regolamento.

In altri termini, come potrebbe una forza politica responsabile, di fronte alle pesanti iniquità, alle disparità di trattamento, nonché ai giustificati malesseri che interessano la vasta platea dei diretti interessati, essere contraria e ad una serie di organici interventi e perfino a qualche provvedimento-tampone, a qualche intervento di primo soccorso rispetto a queste esigenze oggettive? Dall'altro lato, come si può non ritenere che un intervento - soprattutto se organico, come quello che noi vorremmo - di natura perequativa per questa vasta platea di interessati non debba essere proprio il contrario di un intervento di urgenza e di emergenza? In-

fatti si dovrebbe trattare di un provvedimento studiato seriamente a tavolino, evitando una serie di incongruenze spesso causate dalla fretta. L'urgenza determina invece l'esigenza di deliberare nei modi in cui in questo caso stiamo per fare.

Peraltro ci troviamo di fronte ad una fattispecie che, ahimè, si ripete sempre più spesso; mi riferisco all'urgenza ed alla necessità di intervenire per porre riparo alle situazioni determinatesi a seguito delle inadempienze dei governi e dello stesso Parlamento dalle quali scaturiscono esigenze di carattere oggettivo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia, un po' di silenzio.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Siamo dunque in presenza, a nostro parere, perfino di una difficoltà a pronunciarsi a' termini dell'articolo 96-*bis* perché certamente si è di fronte ad un'obiettivo necessità e ad un'obiettivo urgenza, determinate tuttavia da inadempienze, ritardi e trascuratezze inaccettabili sia del Governo sia del Parlamento globalmente inteso.

In certo qual modo è un esempio di non buona attività legislativa che stiamo dando agli interessati e al paese in genere; siamo nella condizione del gatto che si morde la coda, dovendo affrontare una situazione di emergenza che tale è diventata a causa delle nostre stesse inadempienze (e dico « nostre », essendo molto generoso, perché non si tratta certo di inadempienze del gruppo al nome del quale sto parlando).

Rispetto a questo provvedimento siamo orientati a manifestare assenso e cioè a riconoscere che esistono i prescritti requisiti: vogliamo tuttavia sottolineare in maniera molto ferma e coerente che si tratta di un'emergenza e, quindi, di un'urgenza determinate da responsabilità politiche pregresse che non ci sentiamo di condividere.

Voglio far presente che il provvedimento stesso, per chi lo scorra anche sommariamente, e così dobbiamo fare in sede di esame ai sensi dell'articolo 96-*bis*, prevede interventi la cui decorrenza è re-

troattiva. In questo caso parliamo di interventi che datano dal 1° settembre 1995 e quindi di trattamenti già in erogazione. Si tratta altresì di un provvedimento tampone o, se preferite, di un provvedimento ponte valido fino al 31 dicembre 1996: come a dire che, di qui a poco, ci troveremo di fronte ad altra emergenza, ad altra urgenza, ad altra situazione che, se non verrà affrontata in modo organico, si riproporrà con le stesse caratteristiche di urgenza, detto tra molte virgolette. Queste ultime - le virgolette - diventerebbero ancora più numerose perché si tratterebbe di un provvedimento che, reiterato ben quattro volte, verrebbe accompagnato da una nostra (uso sempre il termine « nostra » in senso benevolo) inadempienza.

Siamo dunque orientati ad esprimerci a favore della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, anche se non possiamo non sottolineare che si tratta di una situazione assolutamente anomala e criticabile in capo al potere di iniziativa del Governo; desideriamo inoltre che resti agli atti ben chiaro, acciocché non sia poi fonte di polemiche, di fraintendimenti e di mistificazioni, come abbiamo già dichiarato nella Commissione di merito, che in futuro, se non si riterrà di occuparsi immediatamente del problema in modo più organico, il nostro gruppo non sarà più disposto a riconoscere la sussistenza dei requisiti costituzionali non dico di necessità ma certamente non di urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Avverto che al termine del prossimo intervento sospenderò la seduta per permettere l'appuntamento delle cabine elettorali per lo svolgimento della seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. I nostri lavori riprenderanno pertanto al termine della seduta comune.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Signor Presidente, colleghi, vorrei esprimermi in maniera molto breve nei confronti del de-

creto-legge n. 341. Ancora una volta ci troviamo di fronte al problema del riordino delle carriere del personale, o comunque al problema più vasto del personale dell'esercito e della polizia affrontato in modo parziale attraverso lo strumento del decreto-legge. Questo non è certo il modo con cui operare e mi sembra che già alcuni colleghi che mi hanno preceduto abbiano evidenziato come tale sistema non sia positivo perché decreti-legge e leggi si sovrappongono gli uni alle altre; alla fine si verrà a creare una notevole confusione in materia, senza affrontare i problemi del personale in maniera determinata, chiara e soprattutto completa. Si sarebbe dovuto, invece, predisporre un chiaro e trasparente progetto di legge con il quale affrontare l'intera tematica e non un provvedimento tampone, peraltro neppure esaminato dal punto di vista dell'urgenza in Commissione (ciò mi pare abbastanza grave).

Ciò nonostante anche noi, deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, riteniamo che il decreto-legge n. 341 contenga qualche aspetto positivo. In ogni caso, riteniamo sbagliata la procedura seguita e, quindi, in attesa di migliorare il testo del provvedimento nella Commissione di merito...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, se defluite in silenzio dall'aula, l'onorevole Fontan potrà argomentare compiutamente le proprie posizioni.

**ROLANDO FONTAN.** ...dichiaro l'astensione dal voto dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza. Nell'esprimere tale posizione, ribadiamo che, pur trattandosi di un problema rilevante, esso debba essere affrontato in maniera completa, prendendo in esame tutte le carriere, e non in maniera estemporanea, tappando i buchi, perché buchi dopo buchi la questione non si risolverà mai! Esprimiamo tale punto di vista sia per sostenere l'efficienza dell'esercito e delle forze di polizia sia, e soprattutto, perché una soluzione legislativa

completa possa incontrare un migliore gradimento da parte di tutto il personale.

Ribadisco che la strada seguita con il provvedimento al nostro esame rappresenta un modo per andare avanti alla vecchia maniera, cercando di tappare qualche buco, di accontentare qualcuno e di scontentare qualche altro. Non essendo questo a nostro avviso - lo ripeto - il modo di procedere sulla via della trasparenza, ribadisco l'astensione dal voto dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul riconoscimento dell'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fontan, la ringrazio anche per la sua tolleranza!

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione del Parlamento in seduta comune.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 16,50.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

**Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bordon, Calzolaio, Finocchiaro Fidelbo, Pennacchi e Sinisi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Si riprende la discussione (ore 16,52).**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

**ANTONIO DI BISCEGLIE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità e l'urgenza del provvedimento in esame derivano dall'esigenza di evitare e rimuovere

sperequazioni prive di valide giustificazioni in materia di trattamento economico e normativo del personale delle Forze armate e di polizia. Vi è l'esigenza di definire gli adeguamenti stipendiali di talune categorie di personale delle Forze armate e delle corrispondenti qualifiche delle forze di polizia per superare disallineamenti penalizzanti, nonché la necessità di omogeneizzare il trattamento del personale all'interno delle stesse amministrazioni per identiche figure giuridiche. Sono queste le ragioni della necessità e dell'urgenza del decreto-legge in esame.

Devo ricordare che si tratta di un provvedimento che è già stato reiterato sei volte e che l'urgenza di convertirlo in legge deriva anche dalla necessità di consentire l'applicazione delle norme in esso contenute fino al 31 dicembre 1996, essendo scaduto il 30 giugno il termine di proroga. Si potrà in tal modo colmare un vuoto legislativo ed evitare turbative nella delicata dinamica dell'avanzamento nei ruoli delle Forze armate per un vasto numero di ufficiali e in diversi gradi. Si tratta, altresì, di evitare conseguenze sull'impiego degli ufficiali stessi nei vari gradi e sulla funzionalità dei reparti operativi delle Forze armate.

Mi sembra, dunque, che le ragioni addotte rendano pienamente comprensibile la necessità e l'urgenza del provvedimento, che è rivolto a coloro che svolgono seriamente e quotidianamente il proprio dovere verso lo Stato e i cittadini, i quali non possono rischiare di essere in balia di tempi non adeguati alle loro legittime e giuste aspettative. Dico questo anche in ragione del fatto che la problematica in questione era destinata a trovare soluzione organica anche nella precedente legislatura attraverso un disegno di legge, che non si è riusciti ad esaminare, riguardante il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate. La mancata approvazione di tale disegno di legge rende ancora più necessaria e urgente la conversione in legge del decreto-legge in esame, in quanto il ritardo non può certamente ricadere sul personale delle Forze armate e di polizia.

L'adozione di un provvedimento organico, d'altra parte, è assolutamente necessaria in quanto consentirà di risanare le sperequazioni stipendiali e di dare ordine e definizione all'intera delicata materia.

Credo, quindi, che la Camera possa serenamente votare a favore dell'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del presente provvedimento. Si tratterà, in seguito, di individuare, anche in questo caso con celerità, un momento di riflessione, a distanza di un anno dall'emanazione dei decreti delegati, sull'impatto che essi hanno avuto sul comparto sicurezza, affinché si possa operare per un riassetto complessivo, omogeneo ed organico dello stesso, dando in tal modo serenità al personale delle Forze armate e di polizia (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che al provvedimento al nostro esame debbano essere riconosciuti i caratteri di urgenza e di necessità. Si tratta di un provvedimento urgente perché interessa il comparto della sicurezza dello Stato. Colleghi, se mi prestate un po' di attenzione...

**PRESIDENTE.** Colleghi, un po' di attenzione!

Onorevole Bastianoni, prosegua pure.

**STEFANO BASTIANONI.** La ringrazio, signor Presidente.

Come dicevo, il comparto della sicurezza costituito dalle Forze armate, dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dalle forze di polizia vede oggi al proprio interno una disparità di trattamento sotto il profilo economico. È quindi giusto che il Governo intervenga e che il Parlamento si pronunci e deliberi in proposito in questa sede. Il provvedimento è tuttavia una sanatoria e riguarda i soli quadri direttivi; chiedo pertanto che il Governo intervenga sulla materia in maniera organica anche con riferimento alle carriere militari ed agli inquadramenti. Non è possibile lasciare questo settore nell'incer-

tezza, mantenendo una disomogeneità di trattamenti che può determinare malessere tra quanti svolgono le stesse funzioni.

Voteremo quindi a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento, ma chiediamo che il Governo faccia fino in fondo la sua parte. Siamo convinti che il provvedimento, sebbene limitato, sia comunque un atto dovuto per ripristinare un minimo di omogeneità e di certezza nel delicato comparto della sicurezza che, come ho già sottolineato, svolge una funzione importante ed insostituibile a garanzia dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 341 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 1706.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	434
Votanti .....	398
Astenuti .....	36
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ...	392
Hanno votato no ...	6

*(La Camera approva).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S.757. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (approvato dal Senato) (1857) (ore 16,58).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno

di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 323 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 1857.

Avverto che la procedura prevista dall'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento è applicata su richiesta dei presidenti dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Massa.

**LUIGI MASSA, Relatore.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, la I Commissione ha esaminato nella mattinata di ieri il testo del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica riconoscendo a maggioranza che il provvedimento in questione possiede i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

La Commissione si è ovviamente limitata alla valutazione prevista dal secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento della Camera, rinviando l'approfondimento nel merito all'esame della Commissione bilancio e poi dell'Assemblea.

Le ragioni del parere favorevole della Commissione sono sostanzialmente due. La prima è il presupposto generale su cui si basa il provvedimento del Governo: la presa d'atto che nei primi mesi del 1996 si è evidenziato un maggiore fabbisogno del settore statale, che fa emergere uno squilibrio rispetto a quanto disposto dalla legge finanziaria pari a 20.600 miliardi. Diversi sono i fattori che hanno prodotto tale tendenza: da una maggiore spesa nel settore dell'assistenza farmaceutica rispetto al tetto previsto dalla legge al verificarsi di un diverso quadro macroeconomico di ri-

ferimento, che aggiorna la crescita all'1,2 per cento rispetto all'originario 3 per cento del prodotto interno lordo. Ricordo che il 24 aprile scorso la relazione di cassa indicava già una riduzione dello 0,6 per cento rispetto all'indice programmato, con i conseguenti effetti sul bilancio dello Stato in termini di minori entrate.

In secondo luogo, nella valutazione espressa dalla maggioranza della Commissione affari costituzionali vi è la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un provvedimento organico, avente forza di legge, in cui tutte le norme sono congruenti rispetto all'oggetto ed agli obiettivi fissati: far quadrare i conti dello Stato rispetto alle previsioni, rispondendo anche in modo esplicito all'attenzione dei mercati internazionali rispetto allo stato del debito pubblico nel nostro paese, e in funzione prospettica marciare senza sfasature verso l'obiettivo previsto dal trattato di Maastricht.

L'articolato, in somma sintesi, si divide in due parti. I primi sei articoli operano nella direzione di un contenimento della spesa, agendo sul contenimento delle spese connesse con il servizio sanitario nazionale (articoli 1 e 2); sui fondi speciali destinati alla copertura degli oneri derivanti da futuri provvedimenti legislativi (articolo 3); sui capitoli relativi alle pensioni di invalidità, operando una verifica sulle situazioni in essere che risponde, prima ancora che ad esigenze di bilancio, anche a inderogabili questioni di equità (articolo 4); sulla limitazione della copertura dei posti relativi alle dotazioni organiche del personale docente della scuola per l'anno scolastico 1996-97 (articolo 5); sulla riduzione dei prelievi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza destinati al fondo patronati e sulla riduzione dei contributi per la fiscalizzazione degli oneri sociali delle imprese (articolo 6).

La seconda parte (articoli da 7 a 12) opera, invece, sul fronte delle entrate, agendo sul sistema impositivo dei redditi di capitale; sulla deducibilità di alcuni oneri ai fini della determinazione dei redditi da lavoro autonomo; sul sistema di trattamento tributario di proventi in denaro o in natura conseguiti a titolo di con-

tributo di liberalità; sull'IVA, sulle imposte di registro, sulle tasse ipotecarie e catastali.

In Commissione si sono registrate opinioni negative legate principalmente, ritengo, a due fattori: il primo, concernente l'ipotetica incapacità del decreto di far fronte veramente al fabbisogno ulteriore determinatosi; il secondo, connesso alla questione di un presunto agire di stampo centralistico contenuto in particolare — si dice — negli articoli 1 e 2 del decreto.

Sono obiezioni che non condivido, se non parzialmente: ed unicamente nel caso dell'articolo 2, che effettivamente mi sembra segnato dall'antico vizio centralistico di entrare nel merito di provvedimenti che dovrebbero da tempo essere stati demandati alle regioni.

Non condividevo ieri le opinioni negative; a maggior ragione non le condivido oggi, alla luce dell'avvenuta riduzione del costo del denaro per decisione della Banca d'Italia. Erano note le condizioni poste dal governatore Fazio: una stabilizzazione dell'inflazione e la messa sotto controllo del disavanzo pubblico. È proprio ciò che è avvenuto — per quanto riguarda il secondo obiettivo — grazie alla manovrina, che evidentemente è stata giudicata positivamente da un istituto neutro rispetto ad ogni maggioranza e ad ogni Governo, quale la Banca d'Italia.

Ma tutto ciò riguarda il merito. Quindi, per dovere verso questa Assemblea, immediatamente me ne allontano, tornando all'origine del ragionamento che avevo avviato. Non credo perciò che si possa ragionevolmente affermare che un provvedimento, dato e non concesso che possa dimostrarsi nei fatti insufficiente, possa per questo definirsi conseguentemente privo dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza; sarebbe come dire, signor Presidente, che l'intervento su un paziente con patologia acuta in evoluzione non era urgente solo perché l'*équipe* del reparto di emergenza non è riuscita ad evitare un esito infausto.

Inoltre, mi si permetta incidentalmente di osservare che, nella disamina pur parziale dei progetti di legge costituzionali per

la riformulazione dell'articolo 77 della Costituzione concernente la decretazione di urgenza, mi è sembrato di poter cogliere che tutti i presentatori di ogni parte politica concordassero sul fatto che la materia dei correttivi di bilancio riveste per sua natura la caratteristica di evento straordinario ed urgente, tale da ammettere l'intervento del Governo nell'ambito del potere legislativo.

I colleghi della I Commissione ben sanno come il relatore abbia condotto — probabilmente annoiandoli mortalmente — una disamina che ha spesso rasentato l'esame di merito, per analizzare articolo per articolo, comma per comma, l'intera manovra al fine di verificarne singolarmente l'organicità e l'urgenza, e come le osservazioni critiche si siano limitate a due soli commi dell'articolo 10, laddove ho scorto l'introduzione di norme di carattere ordinamentale di dubbia influenza sul meccanismo finanziario della manovra, che proprio per l'urgenza deve invece produrre effetti immediati e certi. Ho riscontrato invece in tutte le altre norme l'organicità e il presupposto dei requisiti di necessità e d'urgenza: per ciascuna di esse e nel loro insieme.

Per tali ragioni, concludendo la mia breve relazione, invito tutti i colleghi a rinviare nella sede opportuna della Commissione bilancio (e poi dell'aula) l'esame di merito del provvedimento, riconoscendo invece qui — ora — la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, come richiesto dall'articolo 96-bis del nostro regolamento, al fine di consentire l'ulteriore rapido corso dell'iter di conversione del decreto-legge in discussione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo ... (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Sottosegretario Giarda, interviene lei per il Governo?

**PIERO DINO GIARDA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi associo alle considerazioni del relatore per sottolineare l'urgenza del provvedimento che, come è

stato evidenziato, interviene sulla situazione di finanza pubblica in ordine alla quale il fabbisogno si presenta con dimensioni superiori a quelle che erano state programmate; diventa pertanto necessario intervenire per ricondurre i flussi di finanza pubblica in linea con gli obiettivi.

Desidero solo ricordare, con riferimento alle dimensioni dell'aggiustamento che viene proposto, che non tutto l'eccesso di fabbisogno viene coperto perché il Governo ha manifestato l'orientamento a correggere il peggioramento del saldo primario senza intervenire sul peggioramento del fabbisogno indotto dall'aumento della spesa degli interessi.

Le ragioni che hanno portato il Governo a presentare questo decreto-legge sono note. Ribadisco che esse tendono a riportare il fabbisogno in linea con gli obiettivi; intervengono anche sull'andamento del fabbisogno tendenziale per il 1997-98 e concorrono quindi a ridurre il fabbisogno tendenziale di quei due anni andando implicitamente a limitare le dimensioni della manovra correttiva che dovrà essere proposta con la prossima legge finanziaria.

Per l'impatto positivo che la riduzione del fabbisogno potrebbe avere ed avrà sull'andamento dei tassi di interesse e per le ragioni che ho illustrato il provvedimento contiene elementi inderogabili di urgenza. Visto anche che siamo a metà dell'esercizio e che alcune delle sue disposizioni riguardano la tassazione di attività finanziarie, e che intervengono sui flussi di spesa, è assolutamente indispensabile che al provvedimento adottato dal Governo venga riconosciuto il carattere dell'urgenza perché la sua efficacia si espliciti fin da questo momento.

**MARIO LANDOLFI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIO LANDOLFI.** Vorrei solo chiederle, signor Presidente, di invitare il Governo a tenere un atteggiamento più corretto nei confronti dell'Assemblea e più

decoroso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati di forza Italia*)!

Non è possibile che il Presidente del Consiglio stia in piedi e vaghi all'interno dell'aula mentre il sottosegretario Giarda ci espone la posizione del Governo...

ALESSANDRA MUSSOLINI. E non si è capito niente (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

MARIO LANDOLFI. ...che forse ha inventato al momento!

PRESIDENTE. Pregherei i rappresentanti del Governo di rimanere seduti nei posti istituzionalmente assegnati loro in aula. Non mi sembra, tuttavia, che questa sia la grande questione del momento.

Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio erratico, signori membri del Parlamento, la Costituzione della nostra Repubblica non parla, come ha detto poco fa il relatore, di casi di straordinaria necessità e di urgenza; parla invece di casi straordinari di necessità e di urgenza.

Tutti riconosciamo che è necessario correggere il bilancio dello Stato ed intervenire sul fabbisogno per ridurlo. Riteniamo anche noi che sia urgente farlo, poiché vi sono scadenze nazionali ed internazionali a tale riguardo. Non possiamo però condividere l'idea secondo la quale ci troviamo di fronte ad un caso straordinario di necessità e di urgenza.

In realtà, sarebbe bastato ascoltare il Governatore della Banca d'Italia che, sin dal settembre dello scorso anno, invitava il Governo ad una manovra correttiva, ritenendo che la manovra elaborata in precedenza non fosse sufficiente a raggiungere l'obiettivo prefissato. Sarebbe bastato leggere via via i dati della macroeconomia nazionale che indicava come ci si stesse

lentamente discostando da quell'obiettivo. E sarebbe bastato, soprattutto, signor Presidente del Consiglio e signori sottosegretari, che il Governo Dini non avesse fatto durante la campagna elettorale una serie di decreti-legge che hanno portato il fabbisogno ben oltre quello che sarebbe stato senza quelle misure di tipo elettoralistico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Allora, scusate, dov'è il caso straordinario di necessità e di urgenza? Ci troviamo di fronte ad un caso ordinario di necessità e di urgenza che va trattato con gli strumenti ordinari, altrimenti si fa un uso improprio della Costituzione della Repubblica, altrimenti si viola l'articolo 77 di quest'ultima.

Non entro nel merito, anche se desidero farvi qualche riferimento, così come ha appena fatto il relatore. Nella scorsa legge finanziaria era stato approvato dal Parlamento, la cui centralità viene di volta in volta richiamata dagli esponenti della maggioranza, il comma 242 dell'articolo 3 della legge collegata alla legge finanziaria per il 1996, che diceva pressoché testualmente (quel dettato non si presta certo a possibilità di interpretazione) che, nel caso in cui si fossero riscontrati scostamenti del fabbisogno in corso d'anno, il Governo avrebbe dovuto provvedere al ripristino dei saldi, proponendo provvedimenti selettivi di riduzione della spesa.

Questo diceva il Parlamento non dieci anni e nemmeno dieci mesi fa. Noi invece ci troviamo di fronte ad un testo che esplicitamente, spudoratamente, dichiara che la riduzione riguarda le spese per due terzi e le entrate per un terzo, contravvenendo esplicitamente al dettato di una legge votata da questo Parlamento.

Questa quindi è la situazione in cui ci troviamo: caso ordinario di «malagestione» dell'economia da parte del Governo; caso ordinario ma straordinario di violazione di una legge votata in Parlamento e, di conseguenza, ordinaria manovra correttiva che non introduce alcuna proposta o prospettiva di riforma tale da incidere in modo radicale su quel sovrappiù di difficoltà interne alla nostra econo-

mia che il nostro sistema economico deve scontare rispetto a tutti gli altri paesi della Comunità europea. D'altra parte, sono state proprio tali difficoltà che hanno indotto a mettere per iscritto nel documento di programmazione economico-finanziaria che i criteri fissati dal trattato di Maastricht ci riguardano solo come una richiesta e non come un impegno. In altre parole, si è chiesto agli altri paesi europei di essere benevoli nei confronti dell'Italia, invece di impegnarci fino in fondo, assumendoci le relative responsabilità sul piano internazionale, per adeguarci ai parametri fissati da quel trattato.

Signor Presidente, per tali motivi i deputati del gruppo di forza Italia voteranno in modo da ottenere la dichiarazione di incostituzionalità della manovra in esame che ci è stata presentata sotto forma di decreto-legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il sottosegretario Giarda, nel prendere la parola fra l'imbarazzo generale ai banchi del Governo, ha dimostrato di non avere la più pallida idea di che cosa siano i criteri straordinari di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione di un decreto-legge. Egli ha balbettato alcune dichiarazioni, dopo di che ha chiesto che l'Assemblea dia un voto positivo su quanto egli ha richiesto, cosa che sono certo l'Assemblea stessa farà.

Il relatore Massa, con maggiore fantasia, facendo riferimento alla situazione economica italiana ha fatto l'immagine di un malato grave che avrebbe bisogno di una terapia d'urgenza; ma nei malati gravi le terapie d'urgenza possono produrre due conseguenze: o farli effettivamente riprendere oppure farli morire, se, ad esempio, si segue una terapia a base di morfina per lenire il dolore.

Ebbene, come ha detto il collega Taradash poco fa, per mettere in sesto la nostra economia non possiamo procedere a colpi di decreti-legge, i quali soltanto in casi veramente straordinari di necessità e di urgenza potrebbero avere successo. È necessario invece varare un piano organico in modo che le misure da adottare non vengano esaminate ed approvate nell'indifferenza pressoché generale che caratterizza la valutazione della sussistenza dei requisiti straordinari di necessità e di urgenza. Infatti intendo parlare solo di questi, riferendomi in modo particolare alle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha fatto nella discussione sulla fiducia al suo Governo, nella quale ha formalmente promesso che avrebbe rinunciato a ricorrere alla decretazione di urgenza nei casi in cui non si profilassero i requisiti di cui all'articolo 77. Ebbene, mi pare che davvero questa volta il Presidente del Consiglio, a fronte della prova principale, quella di una manovra necessaria per far fronte a certi scostamenti di spesa, abbia rinunciato alla promessa fatta di fronte alle Camere.

Anche il gruppo di alleanza nazionale non potrà che associarsi a quanto già detto dal collega Taradash a nome del gruppo di forza Italia e votare contro la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto n. 323 del 1996, proprio al fine — è questa l'unica notazione di fondo che mi interessa fare — di assumere su un provvedimento importante una posizione dalla quale emergerà se vogliamo davvero rispettare la portata dell'articolo 77 della Costituzione o se questo può essere adattato secondo le esigenze particolari, che mutano a seconda del fatto che si sieda in questa o nell'altra parte del Parlamento.

Non è pertanto soltanto in relazione al merito della manovra, che verrà analizzata in modo appropriato dai colleghi che interverranno in sede di discussione generale, ma è proprio per un richiamo alto e solenne in quest'Assemblea al rispetto dei requisiti straordinari di necessità e di urgenza, che riconfermo anche in questa occasione, come mi è accaduto spesso di fare

da due anni a questa parte in Commissione affari costituzionali, la mia totale aversità a che il Parlamento deleghi al Governo, in punti fondamentali della legislazione, la sua potestà primaria, che è quella di fare le leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, e del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, noi della lega nord sappiamo benissimo che vi sono problemi finanziari che hanno portato il nostro paese allo sfascio e che perciò occorre intervenire; riteniamo però che l'intervento non debba essere effettuato attraverso un decreto-legge, uno dei tanti che anche questo Governo si ostina a mandare avanti, bensì attraverso un'azione più completa. Solo attraverso le riforme, in questo caso di tipo fiscale, si potrà superare lo sfascio del paese dal punto di vista sia istituzionale sia economico.

Ancora una volta assistiamo all'ennesima pantomima, che consiste nel tentativo di tappare un « buco » con un decreto-legge. Questa volta il « buco » è di 16 mila miliardi, anche se in realtà bisognava coprire 20 mila miliardi; si parla di urgenza e di conseguenza si pongono in essere una serie di azioni. Ebbene, noi non riteniamo che il blocco degli investimenti all'ANAS e agli enti locali sia urgente; non riteniamo che la minore fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese, sia pure a carattere retroattivo, sia urgente; noi non riteniamo che l'omogeneizzazione delle ritenute sugli interessi dei conti correnti sia urgente; noi non riteniamo che i fondi destinati alla legge finanziaria 1996, pari a 700 miliardi da destinare alle aziende, sia urgente; noi non riteniamo che i fondi, piuttosto numerosi, fissati dalla legge finanziaria 1996 per le aree depresse siano urgenti (e poi si parla di occupazione!); noi non riteniamo che sia urgente (anzi, pensiamo che sia vergognoso) il blocco dei fondi destinati agli alluvionati della Liguria del 1993 e 1994 (mi auguro che negli anni 1997 e

1998 costoro non abbiano più bisogno di questo tipo di intervento da parte dello Stato).

Oltre a questi esempi ne avrei potuti portare altri con i quali evidenziare che non è questa l'urgenza da soddisfare, bensì quella di eliminare quei decreti-legge che a tutti i costi si vogliono convertire in legge, come quelli riguardanti il Banco di Napoli, il Giubileo, l'Alitalia: 8.500 miliardi solo in tre decreti-legge!

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 17,25)**

**ROLANDO FONTAN.** L'urgenza consiste nel riuscire a cambiare questo stato di cose, a cambiare lo Stato in senso federalista, in senso independentista.

Ancora una volta rivendichiamo qui che l'unica urgenza che presenta il decreto-legge al nostro esame è quella di tartassare, di andare contro gli interessi del nord! Il nord lo sa bene e per questo non possiamo accettare il decreto. Se l'urgenza è quella di cercare di sistemare i conti dello Stato, il metodo seguito è completamente sbagliato, perché pare urgente solo tartassare un'economia ancora abbastanza forte (anche se non si sa fino a quando), tartassare il nord. Questo è il motivo per cui votiamo contro la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto-legge n. 323 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, con l'articolo 77 della Costituzione il costituente ha voluto prefigurare situazioni oggettivamente eccezionali e tali da porsi al di fuori della consueta disponibilità del legislatore ordinario. L'urgenza deve dunque rivestire carattere rigorosamente obiettivo, né si può prescindere dal rapportare l'urgenza alle reali situazioni alle quali si intende provvedere. Ciò consentirebbe di escludere la grave e denunciabile situazione nella

quale ci troviamo, in cui l'incapacità dei Governi di guidare le maggioranze che li appoggiano, ovvero di svolgere, attraverso la normale dialettica con il Parlamento, il loro programma politico, possa, di per sé, assurgere ad urgenza *ex* articolo 77 della Costituzione, legittimando pertanto il ricorso alla decretazione d'urgenza. Tutto ciò ha prodotto vere e proprie degenerazioni nel ricorso ai decreti-legge, applicando un inaccettabile concetto della necessità ed urgenza sempre più confuso e dilatato. Voglio aggiungere che in particolare in questa materia - che dovrebbe determinare la rinascita del paese o comunque contribuire ad arginare la situazione drammatica nella quale ci troviamo - le decisioni non possono essere prese né con decreto-legge né, in particolare, con questo decreto-legge, che impone rilevanti sacrifici agli italiani, allo stesso modo dei precedenti, che hanno sperperato fondi di grande consistenza a soli scopi politici (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 323 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 1857.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Fiori, c'è un doppio voto, forse qualcuno vota con la sua tessera (*Commenti*)! Onorevole Rabbito...

Onorevole Boato, anch'ella... (*Commenti*)

**MARCO BOATO.** No, Presidente, si è sbagliato! Può precisare che non c'era una mia doppia scheda...?

**PRESIDENTE.** Non c'era una sua doppia tessera, onorevole Boato.

Risulta che l'onorevole Urso sta votando da due diverse postazioni!

Onorevole Colonna, anche lei vota due volte!

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	495
Maggioranza .....	248
Hanno votato sì ...	272
Hanno votato no ..	223

*(La Camera approva).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito (1495) (ore 17,32).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta pomeridiana di ieri, la IV Commissione (Difesa) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ruzzante, ha facoltà di svolgere la relazione.

Prego gli onorevoli colleghi che desiderano parlare di uscire dall'aula. Vorrei un po' di ordine nell'emiciclo: onorevole Pinza, non dia il cattivo esempio, per cortesia!

Onorevole Servodio, lei che è anche segretaria di Presidenza, deve rispettare le regole!

Onorevole Bicocchi, le strette di mano le faccia fuori dell'aula...!

Mi scusi, onorevole Ruzzante: ancora un attimo di pazienza. Pregherei i colleghi che escono dall'aula, di farlo con maggiore celerità.

Onorevole Buontempo, potrebbe essere così cortese da non dare le spalle alla Presidenza? Onorevole Campatelli, le rivolgo la stessa preghiera!

La prego, onorevole Ruzzante, di svolgere la sua relazione.

PIERO RUZZANTE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 313 dell'11 giugno 1996, che ha per oggetto disposizioni urgenti per la cassa ufficiali dell'esercito, rappresenta la reiterazione del decreto-legge n. 54 del 10 febbraio 1996 e poi ancora del decreto-legge n. 191 del 12 aprile 1996, ma fonda le sue origini in tempi più remoti. Per ben tre volte, infatti, nel 1982 su proposta del ministro Lagorio, nel 1990 su proposta del ministro Martinazzoli e nel 1993 su proposta del ministro Fabbri, decreti analoghi non vennero convertiti in legge.

La questione che ci accingiamo ad affrontare rappresenta un'annosa vicenda particolarmente complessa, sia dal punto di vista economico e gestionale, sia sotto il profilo previdenziale. La cassa ufficiali dell'esercito è dotata di personalità giuridica, ha il proprio consiglio di amministrazione ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero della difesa; è inoltre alimentata da ultraquarantennali contribuzioni dei propri associati e presenta due distinte gestioni.

La prima, la gestione dell'indennità supplementare, è esistente dal lontano 1907, ma è stata istituita ufficialmente nel 1930, con la legge n. 1712, ed ha lo scopo di corrispondere, all'atto della cessazione del servizio attivo o poco dopo, comunque entro il quarto anno dalla cessazione del servizio permanente, un'indennità *una tantum* di fine rapporto, pari a circa 24-27 milioni, aggiuntiva alla buonuscita INPDAP. Il diritto all'indennità si perfeziona dopo almeno dieci anni di versamenti ed è pari al 2 per cento dello stipendio finale.

La seconda gestione è costituito dall'assegno speciale, istituita nel 1940 attraverso la legge n. 371 con lo scopo di corrispondere, a decorrere dal giorno di cessazione della posizione di ausiliario, quindi all'età di 65 anni, un assegno pensionistico vitali-

zio compreso tra le 402 e le 798 mila lire annue lorde, a seconda del grado, non reversibile per il resto della vita.

Le due gestioni, benché siano dislocate negli stessi locali e siano condotte da un unico presidente, un unico consiglio di amministrazione ed un unico collegio sindacale, hanno propri bilanci separati e ricevono distinte contribuzioni.

A partire dai primi anni ottanta, la gestione dell'indennità supplementare ha preso, però, una direzione non positiva sotto il profilo economico e gestionale. La causa determinante è stata una erogazione di indennità non rapportata all'entità delle contribuzioni incassate e all'andamento dei bilanci gestionali. In breve, le erogazioni sono state basate sugli stipendi terminali dell'ultimo giorno di servizio, dunque comprensive dei cospicui incrementi realizzati dagli ufficiali nei decenni 1970-1980 e in particolar modo con la « legge Angelini-bis » del 1° maggio 1986, che ha previsto un aumento delle indennità pari al 42 per cento. Su tale cifra solo per brevissimi segmenti temporali hanno inciso le ritenute contributive *pro* indennità supplementare. Ben presto la gestione ha dato fondo all'ultima lira delle sue riserve e si è prodotto un passivo patrimoniale che, sommato agli impegni di spesa che non si è potuto onorare, ha raggiunto livelli sempre più alti (circa 25 o 30 miliardi di deficit).

Dall'altra parte la gestione dell'assegno speciale, mantenendo una quota costante sotto il profilo economico, ha realizzato invece forti avanzi di esercizio, tali da raggiungere circa 45 miliardi di utile tra liquidità e un patrimonio immobiliare di circa 15 miliardi di lire.

Malgrado le numerose iniziative assunte per riequilibrare la situazione, non sono stati raggiunti significativi risultati ed il fenomeno del divario fra entrate e uscite continua a caratterizzare l'istituto dell'indennità supplementare, imponendo la ricerca di radicali ed urgenti iniziative atte da un lato a salvaguardare i diritti acquisiti e a creare premesse di risanamento e di riequilibrio, dall'altro ad eliminare il grande contenzioso promosso dinanzi alla

magistratura ordinaria ed amministrativa dagli ufficiali creditori dell'istituto per far valere pretese patrimoniali cui la cassa non può oggi far fronte, vista l'assoluta indisponibilità di risorse.

In questa direzione, al fine di evitare il commissariamento, si inserisce il decreto-legge n. 313, che all'articolo 1, comma 1, prevede che le due previdenze dell'indennità supplementare e dell'assegno speciale vengano unificate nella gestione del fondo previdenziale integrativo ufficiali dell'esercito, con fusione dei rispettivi assetti patrimoniali.

Poiché peraltro tale misura non sarebbe di per sé sufficiente a mantenere nel tempo lo stato patrimoniale in grado di scongiurare un ritorno al disavanzo, è stato previsto al comma 2 dell'articolo 1 il raddoppio della contribuzione a carico degli ufficiali interessati, a decorrere dal 1° gennaio 1996, per la voce assegno speciale, dall'attuale 1 per cento dell'80 per cento dello stipendio e della tredicesima mensilità al 2 per cento, ferma restando la ritenuta del 2 per cento per l'indennità supplementare. Ciò consente da un lato di proseguire nell'erogazione dell'indennità supplementare superando i motivi del contenzioso in atto; dall'altro di mantenere, e nel tempo incrementare, l'attuale assegno speciale così da avvicinarlo progressivamente ad una forma di previdenza parallela.

Ad un decreto del ministro della difesa viene affidato il compito di determinare annualmente le modalità di erogazione dell'indennità supplementare e la misura dell'assegno speciale.

La sospensione delle procedure giudiziali in corso fino al 31 luglio 1996, prevista dal comma 3 dell'articolo 1, è resa indispensabile dalla necessità di sottrarre temporaneamente ai pignoramenti le risorse finanziarie senza le quali un risanamento effettivo e rapido della gestione non potrebbe essere realizzato.

La Commissione difesa ha approvato due emendamenti volti uno a prevedere l'allargamento del consiglio di amministrazione della cassa ufficiali dell'esercito con l'inserimento di due ufficiali, uno in servi-

zio attivo, su proposta dello stato maggiore dell'esercito, sentito il COCER, ed uno in quiescenza, sentite le associazioni di categoria; l'altro a determinare con certezza i tempi dell'erogazione dell'indennità supplementare e dell'assegno speciale.

Per concludere, va rilevato che la materia è estremamente delicata perché implica forti caratterizzazioni personali fra interessi divergenti di chi oggi è in quiescenza e percepisce solo l'assegno speciale e chi è in servizio ed è interessato all'indennità supplementare.

Ritengo che il nostro compito sia quello di affrontare con coraggio la materia in oggetto, intervenendo e bonificando una situazione ormai inaccettabile.

Ogni anno la cassa riceve 7 miliardi di contributi e ne eroga 11, producendo un deficit di 12 milioni al giorno. Forse in futuro sarà necessario affrontare complessivamente la questione della previdenza per ciò che riguarda le Forze armate, alla ricerca di un riordino previdenziale, richiesta che la Commissione lavoro, esprimendo senza voti contrari parere favorevole al decreto-legge in esame, si è assunta l'impegno di affrontare nel più breve tempo possibile.

Per tutte le motivazioni finora esposte, ritengo sia utile ed importante convertire in legge il decreto-legge n. 313, per dare una risposta definitiva, senza esborso di denaro pubblico, a questa più che decennale condizione di deficit che, se non affrontata adeguatamente, rischia di portare ad una situazione ben peggiore, con il commissariamento del consiglio di amministrazione, ed al conseguente blocco dei contributi sia per l'assegno speciale, sia per l'indennità supplementare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, l'Assemblea è chiamata oggi a votare un provvedimento legislativo relativo alla cassa ufficiali dell'esercito, che genera non poche perplessità e grande stupore per le procedure, assolutamente anomale, che lo hanno preceduto.

Oggi il Parlamento si trova nella scomoda posizione di dover approvare una normativa che, a mio parere, si rivela peggiore del male che si intende sanare. Sono note a tutti le vicende che hanno portato allo svuotamento della cassa ufficiali dell'esercito per una errata — o a dir poco improvida — gestione dei fondi di accantonamento, a fronte di una più ordinata ed oculata amministrazione dell'altra cassa ufficiali, quella dell'aeronautica e della marina, che ha applicato le norme sulla liquidazione dell'assegno speciale o assegno supplementare, di cui alla legge n. 371 del 1940, in modo puntuale, conforme e corretto.

Non si capisce come tutto ciò sia potuto accadere, quando la cassa è soggetta alla vigilanza del Ministero della difesa ed al controllo della Corte dei conti. Quest'ultima aveva sottoposto a censura l'istituto dell'assegno speciale e ne aveva anche proposto la soppressione, in considerazione della sproporzione fra l'entità delle contribuzioni e la misura dei trattamenti corrisposti; sempre e soltanto per ragioni di opportunità ed assuefazione ad una prassi non si è intervenuto in maniera radicale e definitiva.

Ora, a fronte di queste necessarie premesse, mi sembra legittimo proporre, anche in previsione di un ineludibile progetto globale di riforma, un rimedio, un provvedimento di sanatoria che annulli il debito di cassa con un intervento « tampone » che indichi anche la fonte di prelievo.

Occorre inoltre tener presente il contenzioso in atto ed il clima di conflittualità e forte insoddisfazione che serpeggia in ambito militare.

La situazione finanziaria relativa alla gestione dell'indennità supplementare è in uno stato di perdurante disavanzo, aggra-

vato anche dal consistente numero di ricorsi giurisdizionali promossi dagli iscritti creditori della cassa.

Noi del centro cristiano democratico e del CDU siamo pienamente consapevoli che il problema debba essere affrontato alla radice e risolto in tempi brevi, ma non prima di aver legiferato con senso di equità e di giustizia a favore di quel mondo di fedeli servitori dello Stato che da noi si aspetta un segnale di fiducia e di speranza.

Troppe volte siamo stati chiamati a legiferare sotto l'assillo di scadenze urgenti ed indilazionabili. È tempo che Governo e Parlamento prendano a cuore il sistema di difesa militare italiano per dare inizio a quel processo di grande revisione e trasformazione del nostro apparato di sicurezza, così da permetterci di stare alla pari con tutti gli altri *partner* delle alleanze internazionali.

Onorevoli colleghi, dopo questa breve analisi e con l'aggiunta di qualche riflessione critica, mi permetto di invitare l'Assemblea a dare una prova di grande sensibilità verso quel benemerito mondo della difesa che pur con i suoi chiaroscuri, con le sue luci ed ombre, ci appartiene perché è e rimane un sicuro presidio di cooperazione e di pace (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Rizzo. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, noi di alleanza nazionale riteniamo che il problema relativo alla previdenza del personale militare di cui si occupa il decreto-legge al nostro esame si trascini ormai da molto tempo senza che si sia mai giunti ad una equa soluzione. Il decreto-legge n. 313 reitera i precedenti decreti-legge n. 54 del 10 febbraio 1996 e n. 191 del 12 aprile 1996, entrambi decaduti perché non convertiti in legge nei termini stabiliti dalla Costituzione.

La cassa ufficiali dell'esercito gestisce un fondo previdenziale costituito dall'indennità supplementare di un ente di ri-

partizione, responsabile della conduzione di un pacchetto forzoso di risparmio. Il meccanismo è molto semplice: il dipendente paga un contributo per tutta la vita lavorativa e la cassa, al termine del rapporto di lavoro, elargisce un'indennità rapportata a determinati parametri. La cassa gestisce altresì il cosiddetto assegno speciale con il medesimo meccanismo: mentre l'indennità è parametrata ad una trattenuta del 2 per cento sull'80 per cento dello stipendio in godimento, per quanto riguarda l'assegno speciale la percentuale è dell'1 per cento sull'80 per cento dello stipendio in godimento.

Inoltre bisogna dire che, mentre la cassa relativa all'assegno speciale è in pareggio, quella dell'indennità supplementare è in passivo, per cui vi è l'esigenza di unificare i due trattamenti previdenziali in un fondo unico amministrato appunto dalla cassa ufficiali dell'esercito.

Noi non siamo molto convinti del meccanismo adottato, pur riconoscendo la necessità di trovare finalmente una soluzione alla problematica, poiché le questioni che hanno determinato la presentazione di questo decreto-legge sono ancora attuali. Il provvedimento in esame, infatti, dovrebbe sanare una situazione di cassa ormai annosa, facendo cadere tutti i contenziosi in atto; in particolare siamo preoccupati del commissariamento di questa cassa.

Abbiamo presentato in Commissione un emendamento che impegnava il Governo a far fronte, attraverso talune disponibilità del bilancio dello Stato, alla situazione; lo ripresenteremo oggi pomeriggio in aula, affinché venga accolto. Se ciò non si verificherà, decideremo in seguito come comportarci.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario di Stato per la difesa, la situazione della cassa ufficiali dell'esercito nei suoi due parametri dell'indennità supplementare e dell'assegno speciale è stata il-

lustrata benissimo dal relatore, onorevole Ruzzante.

È triste dover ammettere che ci troviamo di fronte alla classica lotta tra poveri. Ad un certo punto, nella gestione veramente dissennata dell'indennità supplementare, il desiderio di elargire somme più alte ha portato ad erogare fondi non rapportati alle trattenute mensili, per cui la cassa dell'indennità supplementare si è vuotata. Per contro, l'assegno speciale gode di ottima salute (oltre 45 miliardi) e naturalmente fa gola a quelli che pretendono l'indennità supplementare. Si vorrebbero pertanto unificare i due fondi.

A chi andiamo a togliere l'assegno speciale? Lo togliamo ai 5 mila ufficiali superstiti ultrasettantenni, che hanno partecipato all'ultima guerra, quella di liberazione, per dare l'indennità supplementare ai giovani ufficiali. Lei capisce, Presidente, che a questo punto si pone un problema di coscienza, oltreché di correttezza di gestione, che è stata oggetto, a suo tempo, di rilievi da parte della Corte dei conti. Voglio altresì citare un'ispezione effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato, che ha rilevato un impiego di fondi dell'indennità supplementare non conforme alla legge. Lo stesso relatore ha fatto riferimento ad un contenzioso, che ritroviamo anche nell'articolo 2 del decreto-legge in esame, al quale si vorrebbe porre fine tacitando tutti coloro che pretendono il giusto dovuto.

Che cosa è successo nel passato della storia italiana? Vi sono stati casi in cui lo Stato ha sentito il dovere di intervenire. Mi permetto di citarli: 27 miliardi dati a *Radio radicale* per fronteggiare le sue spese; 147 miliardi erogati alla RAI-TV per colmare i suoi « buchi » e molti altri miliardi assegnati al Banco di Napoli. A questo punto, non vedo perché lo Stato non possa cercare una fonte nell'ambito del bilancio della difesa, in cui vi sono esuberanze proprio nei capitoli riguardanti gli ufficiali. Tali esuberanze derivano dal fatto che stanno per essere presentate o sono state già presentate molte domande di dimissioni da parte di ufficiali dell'esercito.

Mi limito, per ora, a queste osservazioni; in sede di esame degli emendamenti interverrò in modo più preciso sul reperimento dei fondi e per sostenere una proposta che potrebbe salvare entrambe le situazioni, in quanto prevede solamente anticipazioni di fondi e non erogazioni a fondo perduto.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ruzzante.

**PIERO RUZZANTE, Relatore.** Rinunzio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Il problema in esame è stato posto in Commissione in modo molto aperto e libero; abbiamo cercato di individuare soluzioni diverse, ma quelle che sono state trovate non sono risultate più convincenti delle soluzioni proposte dal Governo con la reiterazione del decreto-legge in esame. Poiché il problema di cui si parla riguarda una categoria di persone che rischia di trovarsi, se non si dovesse arrivare ad una soluzione, addirittura di fronte al fallimento della cassa ufficiali dell'esercito, crediamo che la soluzione proposta sia la più opportuna, anche se non è la soluzione ideale per il futuro. Per ora riteniamo sia questa la strada da percorrere.

Credo che il Governo possa assumere l'impegno ad attivarsi, assieme alle categorie che rappresentano gli ufficiali, per trovare una soluzione definitiva per il futuro. Nel frattempo il Governo chiede all'Assemblea di approvare questo provvedimento, efficacemente presentato dal relatore.

**PRESIDENTE.** Chiedo al deputato segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione Bilancio.

**ALBERTA DE SIMONE, Segretario,** legge:

La Commissione bilancio ha adottato in data odierna la seguente decisione:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo, con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di prevedere che le gestioni previdenziali integrative possano procedere ad erogazioni solo nei limiti delle effettive disponibilità al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle gestioni stesse;

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Giannattasio 1.1, in quanto recante oneri a carico del bilancio dello Stato.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che l'emendamento e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, l'emendamento e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Avverto infine che l'onorevole Caveri ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 1.01.

Nessuno chiedendo di parlare sul restante emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

**PIERO RUZZANTE, Relatore.** A nome della Commissione, esprimo parere contrario sull'emendamento Giannattasio 1.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Anche il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 1.1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Signor Presidente, come ho già detto in precedenza, nel mio emendamento non ho parlato di elargizioni a fondo perduto ma di anticipazioni. Precisamente il mio emendamento, che propone di sostituire il comma 1 dell'articolo 1 con i seguenti, recita: « 1. Per gli esercizi finanziari nei quali i proventi derivanti dalle ritenute sullo stipendio destinate a finanziare l'indennità supplementare non risultino sufficienti a garantire l'erogazione di tale indennità, sono disposti a favore della Cassa ufficiali anticipazioni di fondo a carico del bilancio dello Stato, nella misura determinata con successivo decreto del ministro della difesa, da emanarsi di concerto con il ministro del tesoro, in relazione alle disponibilità occorrenti, nello stato di previsione del Ministero della difesa, sui capitoli 1375 - Competenze per gli ufficiali dell'Esercito, 4496 - Competenze per gli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, 4001 - Infrastrutture NATO, derivanti da cessazione dal servizio di ufficiali.

1-bis. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

**PRESIDENTE.** La ringrazio della cortesia che ella ha usato nei confronti dei colleghi, onorevole Giannattasio, dando lettura di un testo già in distribuzione. Debbo però dirle che lei ha così « bruciato » due dei cinque minuti a sua disposizione per la dichiarazione di voto.

**PIETRO GIANNATTASIO.** La ringrazio, Presidente, ma lei mi ha fatto perdere altri trenta secondi.

**PRESIDENTE.** No, questi sono guadagnati.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Va bene, Presidente.

Nel citare i capitoli ai quali ho fatto riferimento nel mio emendamento devo dire

che ho consultato la relativa tabella del bilancio di assestamento. Ho così potuto verificare che in quelle voci si registra un esubero di 40 miliardi, dovuto a pagamenti disposti per ufficiali che stanno lasciando il servizio. L'ipotesi, quindi, si ridurrebbe ad un'anticipazione di somme che gli ufficiali percepirebbero dopo, ma che avrebbero ricevuto prima se fossero rimasti in servizio.

Si tratta quindi di creare un piccolo volano: 10 miliardi dal capitolo relativo alle competenze per gli ufficiali dell'esercito e 5 miliardi da quello concernente le competenze per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Attraverso questi 15 miliardi ricreeremo la base per l'indennità supplementare (grazie a Dio l'assegno speciale gode di buona salute). Ed in questo modo la cassa potrebbe continuare a funzionare sotto il controllo specifico di gestione del responsabile (capo di stato maggiore dell'esercito) ed anche del ministro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi preghiamo di un momento di attenzione poiché si tratta di un provvedimento delicato, sul quale il gruppo di alleanza nazionale vorrebbe fare chiarezza, quanto meno sulla propria posizione.

Questa mattina ho avuto l'onore di prendere brevemente la parola per esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 96-bis del regolamento, ritenendo il provvedimento - un po' forzatamente - un caso straordinario di necessità e di urgenza. Dal punto di vista strettamente politico si sarebbe anche potuto criticare questa posizione da parte di un gruppo di opposizione che sulla questione della decretazione d'urgenza è rigoroso. Abbiamo però motivato il nostro atteggiamento con considerazioni a cavallo tra il merito e la procedura, dicendo che si tratta di una situazione di emergenza determinata dalla stessa incuria o comunque dalle inadempienze del

Governo e forse anche dell'intero Parlamento.

Se questa premessa è valida, non possiamo disconoscere che la situazione necessita di un intervento. A tal fine si sono profilate due ipotesi che si ispirano a diverse filosofie; poiché il tempo ci è tiranno, ridotte all'osso possono essere così riassunte.

L'impostazione del provvedimento governativo ha riscosso qualche scontato consenso in sede di confronto in Commissione: da una parte c'è una cassa largamente attiva, dall'altra una cassa largamente passiva, vicina al tracollo, che addirittura dà luogo ad azioni giudiziarie da parte degli aventi diritto. Ecco l'uovo di Colombo: si prende l'attivo di una parte e si travasa nel passivo dell'altra. Le casse sono così trasformate in vasi comunicanti: le gestioni sono unificate ed il problema è risolto (o per lo meno fa le viste di essere risolto).

Filosofia diversa presiede all'impostazione dell'emendamento sottoscritto come primo firmatario dall'onorevole Giannattasio: noi diciamo che è abbastanza criticabile - per non dire pesantemente censurabile - l'operazione di prendere denari derivanti dalle contribuzioni di taluni e metterli nel calderone del debito riguardante altri, credendo di poter fare questo soltanto perché si tratta di ufficiali, da considerarsi come la stessa categoria di persone. Così non è. Non solo: ma è un modo starei per dire scorretto o poco morale di premiare la gestione che ha registrato risultati pesantemente negativi penalizzando quella che ha ottenuto risultati positivi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Allora, se il ragionamento è questo (e ci sembra molto semplice), l'operazione proposta dal modesto emendamento che noi sosteniamo (molto prudente, basata su accertamenti condotti principalmente dal collega Giannattasio e da noi condivisi, peraltro non acriticamente) è la seguente: si attinga a risorse che il bilancio della difesa documenta come disponibili (sia per la parte relativa all'esercito sia per quella specificamente attinente all'Arma dei ca-

rabinieri), dando luogo ad un'anticipazione che consenta di non espropriare, di non integrare una sorta di « appropriazione indebita » su una cassa che ha la sua autonomia (benché sia indirizzata agli stessi soggetti beneficiari) e prendendo denari che vengono pur sempre dal comparto della difesa. Si effettui così un primo intervento di emergenza nel settore, per avere il tempo, il modo e la possibilità di ragionare « a freddo », affinché il Governo possa proporci un meccanismo organico per risolvere il problema.

Ecco le due filosofie! Questa seconda filosofia (la quale mi sembra, al di là di ogni questione ideologica che con ciò non ha niente a che vedere, molto più corretta e amministrativamente onesta) è supportata e si traduce nel nostro emendamento; l'altra si fonda invece sul testo base, dal quale il Governo - e non abbiamo capito per quale motivo - non intende discostarsi.

È questa la sostanza dell'emendamento Giannattasio 1.1, a favore del quale ci pronunciamo apertamente per le ragioni che ho appena illustrato.

Ove il Governo insistesse, in base ad una logica che francamente ci sfugge, nel respingere questa impostazione, che ci sembra la più corretta, decideremo naturalmente come regolarci con il voto, per quel senso di responsabilità che già stamane ha animato il nostro gruppo, ma che evidentemente non ci può spingere a favorire il Governo su una strada che riteniamo illegittima e comunque amministrativamente non corretta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Intervengo molto brevemente per dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo sull'emendamento in esame, per le stesse ragioni che hanno indotto la Commissione bilancio ad esprimere parere negativo.

L'emendamento in questione, infatti, pone a carico dello Stato il risanamento della cassa semplicemente per il fondo « indennità supplementare », il che, oltre ad essere discutibile dal punto di vista del merito (cioè se sia o meno giusto e corretto, in questo caso, l'intervento del bilancio dello Stato), è anche inutile dal punto di vista pratico. L'emendamento infatti non incide sulle misure del decreto, che dovranno prevedibilmente portare al risanamento della cassa ufficiali, ovvero alla unificazione delle due gestioni in un unico fondo e all'aumento della contribuzione. Non intervenendo su questi aspetti del decreto, che sono poi quelli di principio e pratici, tale ulteriore previsione — come ho appena detto — oltre ad essere discutibile nel merito, di fatto si rivela anche inutile.

Per tali ragioni voteremo contro l'emendamento Giannattasio 1.1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

**PAOLO BAMPO.** Signor Presidente, comprendiamo ed anche apprezziamo lo sforzo dei presentatori dell'emendamento Giannattasio 1.1, di individuare una via di uscita allo squilibrio che si è creato tra le due casse, però non potremo votare a favore perché non accettiamo il principio che a pagare sia ancora una volta lo Stato (*Applausi del deputato Roscia*).

Lo squilibrio si è creato a causa di una cattiva gestione; altri debbono essere gli indirizzi da individuare per coprire questo disavanzo di cassa. Si potrebbe oltre tutto creare una « spiralizzazione » ed anche una corsa alla emulazione da parte di altre casse che sino ad oggi hanno ben funzionato, le quali potrebbero chiedersi: « Ma perché loro sì e noi no? Anche noi gestiamo allegramente ... tanto c'è comunque chi paga! ».

Non è detto (e qui mi rivolgo all'onorevole Giannattasio) che i fondi che egli ha affermato essere in esubero siano fondi che necessariamente debbono andare — vita natural durante — a residuo oppure in

perenzione. Oggi esiste questa situazione di bilancio che ci dà una certa disponibilità proprio in quei capitoli individuati dai presentatori dell'emendamento, anche se non vi è alcuna garanzia per il futuro. Comunque sia, approvando l'emendamento metteremo lo Stato nella condizione futura di andare a reperire, all'interno dei propri bilanci, la copertura necessaria a sanare questo buco.

Aggiungo che non viene dato alcun indirizzo per correggere il meccanismo di corruzione che ha portato al disavanzo di cassa.

Proprio per non legittimare né incentivare future possibili cattive gestioni anche delle altre casse (non solo della cassa ufficiali dell'esercito), esprimeremo un voto contrario sull'emendamento Giannattasio 1.1 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordiamo con la relazione dell'onorevole Ruzzante dalla quale si evince in modo chiaro la ragione per la quale l'emendamento Giannattasio 1.1 non può essere accolto. D'altronde vi sono due diversi modi di intendere chi debba pagare: lo Stato o i fruitori?

Probabilmente, se non vi fosse stata la possibilità di compensare all'interno delle casse, in questa situazione di emergenza si sarebbe potuto immaginare un intervento diverso. Essendovi tuttavia tale disponibilità di risorse finanziarie, ci sembra più logico attingere a quei fondi. Per queste ragioni riteniamo che l'emendamento debba essere respinto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, come tutti sanno, questo dibattito non sarà conosciuto all'esterno ed il tema po-

trebbe apparire secondario. Ciò permetterà di occultare una contraddizione che a me sembra enorme: da un lato, abbiamo una parte politica che fa della filosofia dei tagli, del non intervento statale, la propria bandiera e, dall'altro lato, abbiamo un autorevole esponente di questa stessa parte politica — nella fattispecie l'onorevole Giannattasio — che, di fronte al problema di uno squilibrio previdenziale, prevede come soluzione una iniezione di denaro pubblico.

La non conoscenza di questo dibattito permetterà, ad esempio, a *Il Giornale* di Vittorio Feltri di condurre, come è avvenuto fino a due giorni fa, una campagna — che per altro nel caso di specie sarebbe giusta — contro i privilegi della previdenza militare.

Ebbene, la contraddizione non apparirà all'esterno. Però in quest'aula abbiamo il dovere di rilevarla. Ecco dunque la ragione per la quale i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti esprimeranno un voto contrario.

Il pregio che questo decreto ha, nonostante i tanti suoi limiti, è però quello di intervenire proprio nel settore della previdenza militare che, a nostro giudizio, deve essere profondamente riformata — e noi intendiamo che essa dovrebbe essere « disboscata », privata cioè dei privilegi inammissibili: mi riferisco alle cosiddette « promozioni promozionali » previste dalla legge Angelini — senza ulteriori iniezioni di denaro pubblico.

Questo è l'elemento che ci ha convinto ad orientarci a favore del provvedimento e dunque, a maggior ragione, esprimiamo il nostro convinto voto contrario sull'emendamento Giannattasio 1.1.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	418
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì ...	149
Hanno votato no ..	269

*(La Camera respinge).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

**ROBERTO LAVAGNINI.** Signor Presidente, su questo provvedimento è stato già detto molto nella discussione sulle linee generali, quindi il mio intervento sarà brevissimo. Vorrei però chiarire che, quando l'onorevole Giannattasio ha parlato del suo emendamento, non ha fatto riferimento a prelievi, bensì ad anticipazioni, che sono una cosa ben diversa, onorevole Cangemi. Si chiedeva che, facendo riferimento ad un certo capitolo della difesa, si anticipassero dei fondi per sanare momentaneamente la situazione in cui versava il fondo della cassa ufficiali. Dal momento che vi è stata una cattiva gestione di tale fondo per quanto attiene all'erogazione dell'indennità supplementare, noi non condividiamo quanto prospettato dal decreto-legge n. 313 del 1996 al nostro esame, ovvero l'accorpamento delle due casse, però, a fronte del rischio che si vada incontro ad un commissariamento e che tutti gli ufficiali che hanno regolarmente effettuato i versamenti vedano vanificati i loro risparmi, con senso di responsabilità i deputati del gruppo di forza Italia voteranno a favore del disegno di legge di conversione di tale decreto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente: i deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo si associano alle valutazioni del relatore ed annunciano il loro voto a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 313 del 1996. La Commissione difesa della Camera ha provveduto ad emendare il decreto in due punti importanti: ha corretto una formulazione che conferiva un potere discrezionale eccessivo al ministro nell'erogazione dei benefici ed ha allargato il consiglio di amministrazione della cassa a membri indicati direttamente dalle rappresentanze del personale interessato.

Le critiche alle modalità di risanamento non ci paiono giustificate perché il provvedimento unifica la gestione di due fondi, l'uno passivo e l'altro attivo, di una stessa cassa; si tratta di due fondi che hanno la medesima platea di contribuenti e di beneficiari, seppure in momenti diversi della loro vita, e lo stesso consiglio di amministrazione. Sottolineo questo ultimo elemento perché in questa sede si è fatto più volte riferimento ad una gestione positiva e ad una negativa del fondo. Ebbene, la gestione è la stessa ed evidentemente è stata effettuata sulla base di norme non autonomamente adottate, che hanno portato alla situazione posta da più parti in evidenza.

Non ci pare, quindi, che la misura adottata sia iniqua né che esistano le condizioni, in una situazione caratterizzata da uno sforzo di tutte le componenti sociali per il risanamento del bilancio dello Stato, per un intervento del Tesoro. Invitiamo quindi l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto, così come è stato emendato dalla Commissione difesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bambo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMBO. Sotto il profilo dei contribuenti e dei beneficiari, il fondo era unico, ma la gestione era separata: questo deve essere chiaro. Quindi i fondi sono stati gestiti in modo differente. A tale pro-

posito devo dire che mi dispiace di parlare a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania perché, se intervenissi a titolo meramente personale, direi che non mi spaventa una gestione commissariale dello Stato italiano; figurarsi se mi spaventa una gestione commissariale della cassa ufficiali!

Questo provvedimento, se approvato, legittimerà un principio che sicuramente può ingenerare emulazioni pericolose dal punto di vista del bilancio le quali, per altro, potrebbero essere state già prodotte dalla conversione in legge di altri decreti, come quello concernente il Banco di Napoli.

Occorre considerare che siamo giunti a questa situazione, collega Cangemi, proprio grazie alla legge Angelini, che fu un parto di quel partito che ha originato la formazione politica alla quale lei oggi appartiene. Il meccanismo da eliminare è la famosa e famigerata legge Angelini, che ha stabilito l'aumento dell'indennità supplementare per gli ufficiali che vanno in congedo con il grado più alto. Ancora non è stato individuato il meccanismo per poter migliorare la gestione delle casse. Il Governo ha tentato più volte di far convertire questo decreto-legge, senza mai riuscirci; non si capisce perché dovrebbe riuscirci oggi e, soprattutto, non si capisce perché in tutti questi anni, in cui i vari Governi che si sono succeduti hanno tentato più volte di far convertire il decreto, chi ha gestito la cassa non abbia provveduto ad apportare le necessarie correzioni. C'è sicuramente malafede sia da parte dei responsabili della gestione della cassa sia da parte di chi ha permesso a costoro di gestire la cassa ufficiali. Sicuramente c'è stato dolo nella gestione della cassa, ma nessuno fino ad ora ha cercato di individuare i responsabili.

I rilievi espressi dalla Ragioneria generale dello Stato dovrebbero quanto meno suscitare le attenzioni della magistratura. Non ci sentiamo perciò di votare a favore di questo provvedimento e lasciamo tutta la responsabilità alla maggioranza e alla minoranza, ricordando che noi siamo l'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo*

della lega nord per l'indipendenza della Padania).

**PRESIDENTE.** Onorevole Russo, vi sono tanti seggi: perché dunque usare i gradini?

**PAOLO RUSSO.** Mi perdoni, Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, colleghi, la mia sarà una breve dichiarazione di voto per puntualizzare il nostro atteggiamento. Essa però mi offre l'occasione per replicare, come mi sembra politicamente doveroso, a chi dai versanti di sinistra ha esplicitamente accusato il versante del Polo, o comunque direttamente o indirettamente il gruppo di alleanza nazionale, di incoerenza sotto il profilo del rigore, cioè di essere coloro che invocano i tagli di fronte a proposte che comporterebbero oneri.

A parte il fatto che il gruppo di alleanza nazionale non è mai stato aprioristicamente e indiscriminatamente schierato a favore della cosiddetta politica dei tagli perché, a nostro modesto parere, è la politica selettiva dei tagli, semmai, che va privilegiata e praticata da un Governo degno di questo nome e quindi da un Parlamento degno di questo nome, debbo far osservare che il nostro emendamento Giannattasio 1.1 proponeva di attingere le risorse non già da fondi destinati a scopi completamente diversi o che esulano dai fini che noi perseguiamo, bensì da capitoli intitolati, fino a prova contraria: « Competenze per gli ufficiali dell'esercito » e « Competenze per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri », « Infrastrutture Nato, derivanti da cessazione dal servizio di ufficiali ». Siamo quindi esattamente nel tema e la fonte di approvvigionamento che ci permettevamo di indicare era esattamente nel tema: non si trattava dunque di una fonte incoerente e suscettibile di subire la critica che ci è stata rivolta.

Noi, deputati di alleanza nazionale, essendo coerenti sia quando siamo corresponsabili di Governo sia quando siamo corresponsabili del ruolo di opposizione, ribadiamo che questo era probabilmente il meccanismo da poter attivare in mancanza di proposte migliori.

Siccome, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, il decreto-legge n. 341 è basato praticamente sulla enunciazione di una esigenza, sulla constatazione di uno sbilanciamento e sulla proposta di un meccanismo, è di tutta evidenza che, se non siamo d'accordo sul meccanismo, non potremo votare a favore del provvedimento. Se, addirittura, siamo contrari al meccanismo proposto, non potremo che coerentemente votare contro il provvedimento.

Per quanto riguarda il senso di responsabilità, credo che naturalmente ogni gruppo lo porti avanti e lo interpreti come meglio crede, sia forze politiche nostre alleate sia forze politiche a noi contrarie...

**PRESIDENTE.** Onorevole Benedetti Valentini, mi scusi se la interrompo.

Onorevole Napoli, la prego di consentire al collega di parlare!

Prosegua pure, onorevole Benedetti Valentini.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** È quindi coerente da parte nostra esprimere un voto contrario al provvedimento. Auspichiamo, naturalmente, che non vi sia alcuna speculazione al riguardo del fatto che noi siamo, e non da oggi e non soltanto da questa legislatura, profondamente consapevoli di questa situazione di emergenza e che abbiamo anzi richiamato più volte tale situazione sollecitando i vari Governi ad affrontarla. Ma questa è altra cosa rispetto alla condivisione di un meccanismo con il quale si persegue un fine condiviso!

Nell'esprimere grande attenzione verso questa esigenza previdenziale degli ufficiali dell'esercito, nonché rispetto nei confronti di ciò che compete a ciascuno e di ciò che ciascuno ha versato (abbiamo quindi una doppia ragione di attenzione verso questo settore, i rappresentanti del

quale ci guardano con grande ansia e perplessità), esprimiamo anche il nostro netto dissenso in ordine al meccanismo adottato.

Questa è la motivazione, molto chiara e coerente, che spinge i deputati del gruppo di alleanza nazionale a dichiarare il loro voto contrario al decreto-legge n. 341 del 1996 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricciotti. Ne ha facoltà.

**PAOLO RICCIOTTI.** Onorevole Presidente, credo che sulla questione in esame siano state dette già molte cose. Un dato certo è che quella indicata nel decreto-legge al nostro esame rappresenta l'unica strada percorribile per risolvere un problema (come sosteneva correttamente l'onorevole Rivera, a nome del Governo) e per non arrivare al fallimento della cassa. Non solo ma, ad avviso dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano, è anche il metodo giusto da seguire per consentire una riqualificazione ed una riorganizzazione del bilancio della difesa; un bilancio troppo articolato, che non lascia spazio a progetti di riorganizzazione e che soprattutto non razionalizza perché è bloccato in una struttura articolata difficilmente coniugabile con i modelli di razionalizzazione dei bilanci della difesa a livello europeo ed internazionale. Sostengo tale punto di vista perché in America sarebbe assurdo discutere della questione in Parlamento, trattandosi di un problema che dovrebbe essere risolto a monte, nel momento in cui il Governo dà un preciso *input* economico per il settore della difesa; a quel punto, spetterà a quest'ultimo organizzarsi e disporre dei relativi fondi, in presenza di poteri di controllo ben definiti del Parlamento e del Governo.

Noi, deputati del gruppo di rinnovamento italiano, riteniamo che la conversione in legge del decreto-legge n. 341 non solo consentirà di risolvere il problema in esame, ma anche di seguire un metodo ed una impostazione nuovi, basati non sulla

attesa di finanziamenti aggiuntivi da parte dello Stato, ma su una razionalizzazione della spesa per la difesa. Ciò consentirà inoltre di non scaricare sulla cassa più ricca gli oneri di un'altra cassa che ha gestito i propri fondi in maniera non razionale e di creare all'interno del sistema di difesa una struttura di controllo e di collegamento che permetta di verificare e, nello stesso tempo, di controllare a monte le difficoltà, le divergenze e gli errori, senza giungere a discutere in Parlamento di un argomento che inevitabilmente potrebbe essere risolto con una impostazione diversa del bilancio della difesa (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FRONZUTI.** Signor Presidente, ho già brevemente affrontato, entrando nel merito, la questione relativa alla cassa ufficiali dell'esercito. Pertanto, per non essere ripetitivo, e ribadendo tuttavia che si tratta di un problema di equità e di giustizia che non mi sembra sia stato ben recepito dall'Assemblea, preannuncio, a nome dei deputati del gruppo del CCD-CDU, il voto favorevole sul provvedimento solamente per un atto di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, colleghe e colleghi, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno a favore del provvedimento, con le modifiche, che riteniamo positive, introdotte dalla Commissione. Certo, esso presenta tutti i limiti, tutti i difetti di un atto che risponde ad una situazione di difficoltà, di crisi, e cerca di tamponarla; tuttavia — ripeto — lo fa in modo saggio, non aggiungendo un nuovo capitolo allo scandalo della previdenza militare.

A tale proposito, vorrei tornare su alcune considerazioni che, in sede di dichiarazione di voto, hanno svolto i colleghi di

alleanza nazionale e di forza Italia. Rispetto alle argomentazioni da essi richiamate, credo che più di ogni altro ragionamento valga ricordare proprio gli esempi riportati dall'onorevole Giannattasio per giustificare, per motivare il proprio emendamento; *Radio radicale* e la RAI, appunto (al di là della considerazione se siano state giuste o sbagliate), le iniezioni di denaro pubblico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA  
(ore 18,33).

LUCA CANGEMI. A maggior ragione lo sottolineo perché da parte di quei colleghi non si è fatto - e questo mi sembra un elemento importante da sottolineare - alcun cenno a ciò che invece rappresenta il dato vero del dissesto della cassa ufficiali dell'esercito, e in generale dei problemi del settore della previdenza militare. Mi riferisco, cioè, al fatto che, per una serie di ragioni che non vado a ripercorrere ma che dovremo prima o poi analizzare in quest'aula, quello della previdenza militare è appunto diventato un settore in cui regna il privilegio, in cui vigono normative che non possono essere accettate, soprattutto in una fase in cui il Parlamento si vede costretto a discutere di tagli pesanti alla spesa pubblica (e sapete quanto è rigorosa la posizione di rifondazione comunista in opposizione ai tagli che colpiscono aspetti fondamentali della vita di pensionati, di giovani, di lavoratori). Ebbene, di fronte a tutto questo, non si poteva lanciare al paese il segnale che, ancora una volta, si andava ad iniettare denaro pubblico laddove ne è stato iniettato in grandi quantità e in un modo che non può essere per nessuna ragione giudicato positivo e che anzi impone una riforma profonda che attacchi, che elimini i privilegi.

Ribadendo il nostro voto favorevole al provvedimento, ribadiamo anche il nostro impegno ad affrontare complessivamente i problemi del settore, nel senso di imporre un'equità autentica che possa rappresen-

tare un segnale vero di radicale inversione di rotta per tutto il paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, annuncio il voto favorevole sul provvedimento. Tuttavia, avvertiamo la necessità di chiarire all'Assemblea un aspetto, perché forse l'intervento del collega Bampo può ingenerare un momento di perplessità. La cassa ufficiali è un organismo che gestisce con lo stesso consiglio di amministrazione e con lo stesso cassiere due istituti che traggono origine da due leggi diverse afferenti l'indennità supplementare e l'assegno speciale.

Se una gestione è ottima e l'altra no, trattandosi di uno stesso organismo gestore, non si può ritenere che quest'ultimo agisca in malafede o con dolo nel caso in cui ottiene un risultato negativo, e che si comporti diversamente nel caso in cui ottiene risultati positivi. Evidentemente va rivisitato il meccanismo a monte; non si comprenderebbe, altrimenti, come lo stesso consiglio di amministrazione, lo stesso soggetto che amministra ottenga una volta risultati positivi ed un'altra negativi.

Appare evidente la contraddizione ed essa nasce dalle due leggi in materia, che determinano situazioni diverse. Pertanto la questione deve essere posta in altri termini. Nella fattispecie credo che il provvedimento oggi in esame consenta di prevedere un futuro diverso per la cassa ufficiali, della quale il Parlamento si dovrà occupare.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1495, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito » (1495):

Presenti .....	399
Votanti .....	398
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ...	306
Hanno votato no ..	92

(La Camera approva).

#### **Inversione dell'ordine del giorno (ore 18,40).**

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 8, concernente le dimissioni del deputato Lucio Manisco, già respinte — come è noto — in altra seduta dalla Camera e ripresentate dal collega.

Tali dimissioni sono motivate dal fatto che il deputato Manisco è anche parlamentare europeo e pertanto intende dedicarsi soltanto a quest'ultimo compito.

Noi ringraziamo i colleghi della Camera per aver respinto le dimissioni del deputato Manisco ed esprimiamo a quest'ultimo il nostro apprezzamento, giacché nella scorsa legislatura ha lavorato bene.

Nel chiedere, dunque, tale inversione dell'ordine del giorno, ci auguriamo che i colleghi vogliano accogliere le dimissioni del deputato Manisco.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, lei ha posto la richiesta con tale garbo che nello stesso modo la rivolgo all'Assemblea.

La Presidenza ritiene di poter accogliere la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Gri-

maldi, nel senso di passare subito al punto 8 dell'ordine del giorno, che peraltro comporta l'espressione di un voto soltanto.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### **Dimissioni del deputato Lucio Manisco (ore 18,43).**

PRESIDENTE. Comunico che in data 12 luglio 1996 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Lucio Manisco:

« Caro Presidente:

pur apprezzando l'espressione di stima della Camera che ha respinto le mie dimissioni, mi vedo costretto a reiterarle per gli stessi impellenti motivi menzionati nella lettera a Lei precedentemente indirizzata.

Le sarò pertanto grato se vorrà porre nuovamente all'ordine del giorno dei lavori parlamentari la mia decisione di rinunciare con rammarico al mandato.

Le rinnovo i sensi della mia profonda stima ».

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Nessuno chiedendo di parlare, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Lucio Manisco.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesaro, lei vota due volte!  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	406
Votanti .....	405
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì ...	246
Hanno votato no ..	159

(La Camera approva).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706) (ore 18,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta pomeridiana di ieri, la IV Commissione (Difesa) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Romano Carratelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge n. 341 del 29 giugno 1996 si compone di 6 articoli e reitera il decreto-legge n. 229 del 29 aprile 1996, decaduto per scadenza dei termini costituzionali, a sua volta reiterante altro decreto. In concreto, sulla materia in esame abbiamo avuto sei decreti-legge, a partire dal 30 giugno 1995; quello di cui discutiamo è il settimo.

Tale decreto trae origine, nella formulazione che si pone all'attenzione ed al voto della Camera, da alcuni emendamenti approvati dalla Commissione difesa nel corso dell'esame del decreto-legge n. 564 del 29 dicembre 1995, successivamente recepiti dal Governo con il decreto-legge n. 92 del 28 febbraio 1996.

In effetti, la *ratio* del decreto in esame è ravvisabile nel fatto che con due distinte leggi, la n. 231 dell'8 agosto 1990 e la n. 232 del 7 agosto 1990, è stato regolamentato il trattamento economico del personale militare dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Tale normativa contiene una differenza stipendiale annua tra i tenenti colonnelli delle tre Forze, cui viene riconosciuto il livello retributivo VIII-*bis*, per 17 milioni 84 mila lire annue,

ed i tenenti colonnelli dei carabinieri e della finanza, cui viene riconosciuto il IX livello, per 18 milioni 71 mila lire annue, con una differenza cioè di circa un milione di lire l'anno.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Romano Carratelli, ma a cominciare dai colleghi del suo gruppo chiederei di evitare interruzioni.

Onorevole Giovanardi, discuta con l'onorevole Mussi fuori dell'aula e consenta all'onorevole Romano Carratelli di svolgere la sua relazione.

Prosegua, onorevole Romano Carratelli.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Il decreto-legge in esame, che è il settimo della serie, è però diverso dai precedenti, perché elimina gli articoli 1, 2, 3 e 7 del decreto-legge n. 229. Cito questo particolare, perché, come si vedrà nel corso del dibattito, sono stati presentati emendamenti tendenti a supplire alla soppressione dei citati articoli da parte del Governo. D'altra parte, il decreto-legge in esame proroga il termine per il godimento dei benefici dal 30 giugno 1996 al 31 dicembre 1996.

L'articolo 1, comma 1, prevede l'adeguamento del livello retributivo dei tenenti colonnelli delle Forze armate a quello previsto per l'Arma dei carabinieri e per la Guardia di finanza, disponendo che tale beneficio non è cumulabile con quello derivante dalla legge n. 232 del 1990.

L'articolo 2, comma 1, introduce maggiorazioni stipendiali a beneficio del personale direttivo delle Forze armate e della polizia di Stato. Ritengo interessante richiamare l'attenzione dei colleghi sul comma 2 dell'articolo 2, perché con riferimento agli ufficiali di grado più elevato delle Forze armate, ad esclusione però dell'Arma dei carabinieri, esso dispone l'attribuzione di un assegno provvisorio.

L'articolo 3 opera un'estensione ai dirigenti civili e militari di alcune norme contenute nei decreti di recepimento dei provvedimenti di concertazione e dell'accordo sindacale sottoscritto il 20 luglio 1995 per

il personale di polizia e delle Forze armate.

Con l'articolo 4 viene riconosciuto ai dirigenti civili e militari delle forze di polizia, nonché ai generali e ai colonnelli delle Forze armate, un incremento dell'indennità pensionabile in funzione perequativa rispetto al restante personale.

L'articolo 5, infine, quantifica gli oneri derivanti dal presente decreto-legge.

La Commissione ha approvato questo provvedimento con le modifiche introdotte da alcuni emendamenti all'unanimità, con la sola astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, espressa dall'onorevole Bampo. Credo quindi che l'Assemblea possa recepire tranquillamente la volontà della Commissione e votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 341.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, così come è stato illustrato dal relatore, rappresenta un atto dovuto nel momento in cui si parla di omogeneizzare il trattamento economico di dirigenti delle Forze armate all'interno dell'amministrazione della difesa e tra quest'ultima e la dirigenza della polizia di Stato.

Questa sera potremmo approvare il decreto-legge senza porci alcun problema. Credo che il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Rivera, che mi sta attentamente ascoltando, vorrà tuttavia registrare alcune posizioni che ci permettiamo di sottoporre alla sua valutazione.

Ritengo che questo Parlamento da più tempo si stia interessando di provvedimenti che noi chiamiamo provvedimenti-tampone, che riguardano le Forze armate e quindi l'annosa questione dell'omogeneizzazione del trattamento economico tra

Forze armate e dirigenti della pubblica sicurezza.

Questa necessità nasce dal fatto che - come fanno i colleghi - mentre la polizia di Stato è rappresentata dal sindacato nelle trattative con l'amministrazione dell'interno, le Forze armate non hanno una rappresentanza sindacale che partecipi al tavolo delle trattative, essendo gli organismi di rappresentanza strutture interne all'amministrazione della difesa, sia i CO-CER, sia i COBAR sia i COIR.

Pertanto, vi è un problema di fondo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo: mi riferisco allo *status* degli ufficiali. Noi non siamo mai riusciti a risolvere tutta la problematica degli ufficiali all'interno delle Forze armate. La legge sull'ordinamento degli ufficiali risale al 1995 ed è stata modificata nel 1956. Si sono susseguite, via via nel tempo, leggi-tampone di riorganizzazione; abbiamo eliminato il complemento, ma sono rimaste varie situazioni all'interno dell'ordinamento degli ufficiali.

Ma il provvedimento in esame richiama una questione molto più vasta, molto più importante e significativa. Con riferimento agli ufficiali delle Forze armate, vogliamo dire al Governo che, se continueremo ad adottare provvedimenti-tampone, si allontanerà sempre di più ciò che è stato più volte evocato in quest'aula anche da parte dello stesso Governo, cioè la riforma delle Forze armate o il nuovo modello di difesa. Vogliamo capire, innanzitutto, quale sia il ruolo degli ufficiali e la specificità del loro impegno all'interno delle Forze armate; ma soprattutto, se vogliamo procedere verso un nuovo modello di difesa, si tratta di stabilire quanti ufficiali devono essere reclutati, come e in quale arma devono essere impiegati. Occorre inoltre stabilire quale rapporto deve intercorrere tra gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e quelli delle altre Forze armate.

Siamo di fronte ad un'antica questione, che non si risolve semplicemente armonizzando il trattamento economico e pensionistico, ma chiarendo quello che vogliamo fare all'interno delle Forze armate e soprattutto come intendiamo l'Arma dei ca-

rabinieri. Anche in quest'aula, negli anni passati, vi è stato chi ha chiesto - diciamo chiaramente - di smilitarizzare tale Arma e di elevarla a quarta forza armata. Io sono contro la smilitarizzazione dell'Arma dei carabinieri e la creazione di una quarta forza armata nel nostro sistema di difesa, ma ritengo necessario un chiarimento di fondo in ordine al nuovo modello di difesa. Se andiamo verso un esercito misto di professionisti e di volontari, dobbiamo capire di quanti ufficiali del genio, di ruolo tecnico e di altre specializzazioni professionali abbiamo bisogno. Ma soprattutto dobbiamo capire come le nostre Forze armate debbano essere impiegate e specializzate in relazione alle missioni italiane all'estero e ai compiti cui sono chiamate all'interno del nostro paese per far fronte a tutte le situazioni di emergenza in cui deve essere impiegate.

Se il Governo ci ha presentato il provvedimento in esame senza aver detto nulla, ciò significa che non ha alcuna intenzione di modificare il nostro sistema difensivo, di creare un nuovo modello di difesa. Dobbiamo parlare molto chiaramente. Anche i programmi dei sistemi d'arma procedono a « pezzetti e bocconi », come suol dirsi: manca una strategia di ampio respiro. Quindi, le dichiarazioni rese in quest'aula dal Presidente Prodi vengono meno di fronte ad una *routine* generica e frammentaria messa in atto dal Governo, che certamente non vuole risolvere il problema delle Forze armate. Si tratta, ripeto, di un problema antico. Esso non è stato risolto neppure dai Governi precedenti, ma non intravediamo alcuna novità, soprattutto per quanto riguarda una istituzione fondamentale del nostro paese.

Voglio affrontare un'altra questione, signor Presidente e onorevole rappresentante del Governo. Così non risolviamo il problema degli ufficiali d'arma, non risolviamo il problema degli ufficiali dei carabinieri né quello del livellamento dei compiti tra Arma dei carabinieri, polizia di Stato e Guardia di finanza. Non li risolviamo affatto! Se il Governo pensa di risolverli semplicemente intervenendo sul

trattamento economico, ritengo che sia su un terreno errato, non giusto. Occorre un profondo chiarimento al riguardo. Si tratta infatti di procedere ad una riforma della sicurezza e degli organi di polizia del nostro paese.

Il nostro è il paese, con riferimento non soltanto all'Europa, con il più alto numero di forze di polizia; tra Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza, polizia penitenziaria e Guardia forestale, la quantità di forze di polizia è enorme. Tuttavia, oltre al problema del trattamento economico vi è quello dei compiti. È giusto affrontare la questione del livellamento del trattamento economico, ma non si può non tener conto, onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, del problema dei compiti. Non abbiamo così funzionalità rispetto alla politica della prevenzione o della repressione, ma alla politica sulla sicurezza all'interno del nostro paese. Dobbiamo finalmente capire ed individuare quali siano i compiti dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, evitando sovrapposizioni e confusioni, dispendio di energie, di forze e di intelligenza, nonché di risorse economiche.

Questo provvedimento non costituisce un salvacondotto per il Governo; non salva l'anima a nessuno, né al Parlamento né al Governo rispetto ai problemi imperiosi sulla sicurezza che esistono nel nostro paese e che non sono così risolti. Come rappresentanti di gruppi di minoranza, cosa volete che facciamo? Che neghiamo un atto di giustizia volto all'omogeneizzazione del trattamento economico tra ufficiali delle Forze armate, di dirigenti della pubblica sicurezza? È tuttavia necessario un forte richiamo in quest'aula perché se il Governo fosse soddisfatto dalla relazione dell'onorevole Romano Carratelli - che ringrazio - o degli interventi che svolgeremo, non avrebbe colto il significato di un provvedimento tampone. Quante volte, anche da questa parte dell'Assemblea, i Governi del tempo sono stati accusati di produrre provvedimenti tampone o decretazione d'urgenza senza nessun respiro,

senza alcun progetto e senza capacità programmatoria!

Dobbiamo capire come fare per muoverci nella direzione indicata. Mi attendo, da lei oggi, signor sottosegretario, ma anche dal ministro della difesa, che si chiarisca all'Assemblea il disegno di politica estera. Siamo stati insieme a Sarajevo, signor sottosegretario, a visitare le nostre truppe; ha visto all'opera i carabinieri del battaglione Tuscania, la brigata Garibaldi (ora vi sono i militari della Folgore), ha visto quello che fanno le nostre Forze armate. Ma come curiamo queste Forze armate, semplicemente dicendo loro che sono bravi nel momento in cui sono impiegati all'estero o dando loro maggiore forza in considerazione della specializzazione, dei sistemi d'arma e della capacità di intervento? Il Governo deve dire chiaramente se intende mettere ordine in questo sistema; deve chiarire se vuole ancora mantenere il reclutamento attraverso la leva oppure passare ad un reclutamento di professionisti. Deve dire tutto questo chiaramente. Deve dire chiaramente se intende continuare ancora a creare apparati di sistemi d'arma che forse non risolvono i problemi rispetto alla nostra identità... Ma qual è la nostra identità di Forze armate, signor sottosegretario? Qual è la nostra fisionomia? Qual è lo spazio di cui dispongono oggi le Forze armate per fare pienamente il loro dovere rispetto ai compiti che il Parlamento ed il paese attribuiscono loro?

Concluderò, anche perché non voglio abusare della pazienza del Presidente e dei colleghi, affermando che il gruppo del CCD-CDU non voterà contro questo provvedimento. Anche se il relatore si ostina a pensare ad un nostro voto contrario, avrei potuto tranquillamente dire al relatore che il sottoscritto avrebbe voluto cambiare opinione dopo aver ascoltato la sua relazione o dopo aver registrato il silenzio del Governo in un dibattito preventivo. Ma poiché siamo coerenti e ci troviamo qui per costruire, senza voler fare dispetti a nessuno, riteniamo giusto che il provvedimento sia approvato. Ho tuttavia posto alcune questioni — sia pure in termini confusi e rapidi — che attendono una risposta da parte del Governo. Non mi riferisco

alla risposta di quest'oggi, che sarà ovviamente limitata e circoscritta a questo provvedimento; la mia richiesta formale, signor Presidente, attiene al fatto che finalmente questa Assemblea si interessi anche dei problemi delle Forze armate e — perché no? — dei connessi problemi di politica internazionale. Venga inoltre il Governo a rispondere chiaramente sui risultati della gestione della Presidenza dell'Unione europea da parte del nostro paese.

Quando si dice che la politica di difesa è l'interfaccia della politica estera, si deve anche constatare che questa struttura di difesa non consente al ruolo del nostro paese in ambito internazionale di fare passi avanti. Su questo tema c'è bisogno di un grande dibattito e di un ampio confronto. Oggi siamo partiti da un provvedimento limitato e circoscritto: se dovessimo parlare soltanto dei problemi di livellamento economico, la materia sarebbe lasciata sostanzialmente ai sindacalisti. Noi non siamo sindacalisti, ma cerchiamo semplicemente di difendere queste categorie: non soltanto con il soldo, ma soprattutto con la garanzia del ruolo che esse devono avere e per ciò che possono rappresentare sul piano della professionalità (che è sempre stata loro riconosciuta) e del rafforzamento delle istituzioni all'interno del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

#### **Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla VII Commissione (Cultura):*

S. 865-900. — Senatori PAGANO ed altri; BRIENZA ed altri: « Interventi urgenti per l'edilizia scolastica » (*approvato in un*

testo unificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1962) (con il parere delle Commissioni I, V e VIII ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento).

Passiamo ora allo svolgimento di strumenti del sindacato ispettivo, di cui al punto 9 dell'ordine del giorno.

### **Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 19).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Cangemi n. 2-00083 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Cangemi ha facoltà di illustrarla.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, nel corso dell'audizione svoltasi in Commissione difesa qualche settimana fa il ministro Andreatta ha riconosciuto l'esistenza di una crisi nel rapporto tra i giovani e l'esercito: ha ammesso che un senso di inutilità pervade i ragazzi chiamati a svolgere il servizio di leva. Non vorremmo - lo dico forse con qualche crudezza - che qualcuno operasse al Ministero della difesa perché questo senso di inutilità si diffonda anche fra i ragazzi che svolgono il servizio civile. Ecco il senso della giusta denuncia della Caritas, da noi ripresa nell'interpellanza in discussione.

La denuncia non è nuova. L'interpellanza richiama anche un *dossier*, edito nel 1995 a cura di associazioni pacifiste non violente, nel quale si riporta una serie - lunga e per certi versi allucinante - di casi di ottusità burocratica, di vera e propria persecuzione di obiettori di coscienza. Traspare la volontà di ostacolare in ogni modo e di non favorire le richieste nominative, di non rispettare la propensione dei giovani obiettori.

Questo - dobbiamo saperlo - è un colpo durissimo all'obiezione, non solo perché incide direttamente sulla spinta ideale dei giovani che si impegnano nel servizio civile, ma perché dietro la scelta di obiezione, di servizio civile, di servizio alternativo (una certa scelta di servizio civile in una determinata situazione) vi è

spesso un bagaglio di esperienza, una serie di capacità, di competenze e di relazioni acquisite e costruite nel tempo, che costituiscono tutti elementi preziosi. Penso - permettetemi di ricordare un'esperienza personale - ad alcuni contesti come le periferie urbane: esperienze che hanno grande validità proprio perché sono costruite nel tempo e che trovano poi, nei dodici mesi del servizio civile, ulteriore possibilità di espressione. Vi è quindi, con questi atteggiamenti, una potenzialità sociale che viene messa anche in discussione: la possibilità appunto di rispondere a drammatiche contraddizioni della nostra società anche attraverso questo strumento.

Vi è la necessità di una radicale inversione di tendenza. Ciò attiene naturalmente, in primo luogo, ad una ridefinizione complessiva della materia. Come è noto, da questo punto di vista, siamo di fronte ad una lunga storia. Una storia emblematica di quanto il ceto politico dominante sia stato sordo in questi anni alle istanze che venivano dalla società, anche quando, come in questo caso (il caso dell'obiezione di coscienza), si trattava di istanze largamente presenti nelle giovani generazioni e - fatto che io vorrei sottolineare con forza - provenivano da uno schieramento culturale amplissimo in cui erano presenti le sensibilità decisive sul piano culturale e civile del nostro paese.

Rispetto a questi temi è grande l'attesa in ordine alla nuova situazione politica che si è venuta a determinare dopo il 9 aprile. E noi non possiamo non essere preoccupati.

È quindi il tema della nuova legge l'aspetto centrale, anche se non è questo ciò di cui stiamo discutendo stasera. Qui discutiamo di un altro aspetto non meno importante, a nostro avviso, cioè del fatto che occorre dare segnali immediati, decisi - ed è questo il senso della nostra interpellanza - rispetto alla gestione del quadro esistente, anche assumendo, lo diciamo con chiarezza (del resto l'interpellanza da questo punto di vista è assai esplicita), i provvedimenti del caso relativamente a chi

pervicacemente vuole continuare nelle vecchie pratiche.

Anche assumendo questi provvedimenti è necessario che vi sia un radicale mutamento di posizione e di atteggiamento nella burocrazia militare; è necessario che cessi un atteggiamento di ostilità preconcetta anche nelle piccole e quotidiane cose: questo è anche un punto su cui chiamiamo a misurarsi questo Governo di cui valuteremo l'operato.

Rilanciando quella che è stata una forte, giusta ed anche clamorosa protesta, non solo della Caritas ma anche di altre associazioni che si sono dichiarate disponibili a percorrere questo terreno estremo di protesta, chiediamo al Governo una parola chiara e netta.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** La vigente normativa in materia di servizio sostitutivo civile (legge del 15 dicembre 1972, n. 772 e decreto del Presidente della Repubblica del 28 novembre 1973, n. 1139) disciplina i tempi e i modi di attuazione del servizio stesso, ma non prevede alcun tirocinio per i giovani obiettori, analogamente peraltro a quanto praticato per il servizio militare di leva, né la scelta dell'ente da parte del giovane ovvero quella dell'obiettore da parte dell'ente.

D'altronde un criterio di assegnazione basato esclusivamente sulle richieste nominative degli enti renderebbe impossibile l'avvio al servizio degli obiettori di coscienza non richiesti da alcuno o che esprimano la preferenza per un ente senza aver ottenuto il preventivo benessere di quest'ultimo.

L'amministrazione della difesa, per venire incontro alle esigenze sia degli enti che degli obiettori, ormai da tempo tiene in primaria considerazione, nella procedura di avvio al servizio sostitutivo civile degli obiettori, le indicazioni fornite dagli interessati nonché le richieste anche nomi-

native degli enti, ed in tal senso si è comportata, in particolare, con la Caritas.

Solo recentemente, stante la pressante necessità di dare comunque in assegnazione gli obiettori per i quali stava per scadere il tempo massimo previsto per il loro avvio al servizio, agli enti anzidetti sono stati assegnati anche obiettori di coscienza non richiesti nominativamente. Analizzando l'andamento delle precettazioni presso la Caritas ambrosiana (sede che ha effettuato il più elevato numero di ricusazioni, a cui si fa cenno nella interpellanza) si fa rilevare che alla data del 24 aprile 1996 su 63 obiettori di coscienza richiesti 56 (pari all'89 per cento) sono stati assegnati secondo le aspirazioni reciproche dell'ente e dei giovani e 3 in base alla preferenza personalmente espressa dai singoli obiettori.

Poiché la Caritas ambrosiana offriva possibilità di posti, sono stati precettati anche 47 obiettori di coscienza che, pur non avendo segnalato tale ente, avevano la necessità, per documentati motivi personali o familiari, di svolgere il servizio nella città.

Al 3 giugno 1996 su 82 obiettori con richiesta reciproca Caritas-obiettori ne sono stati assegnati 47 (in una percentuale pari al 57 per cento) su una capacità totale, a tale data, di 48 posti disponibili.

Per altro i cambi di sede in presenza di accertate difficoltà sono sempre stati effettuati, per la Caritas come per gli altri enti convenzionati, nei casi specifici e ciò non poteva e non può prescindere da un attento e puntuale esame di tutte le istanze di trasferimento.

Per contenere al massimo le precettazioni d'ufficio, anche in rapporto al massiccio aumento delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, la direzione generale della leva, nella considerazione di non poter disporre di nuovo personale per far fronte all'esigenza - i concorsi per il reclutamento sono, come è noto, di fatto bloccati a seguito delle limitazioni imposte dalle leggi finanziarie degli ultimi anni - al fine di ridurre i tempi di lavoro ha avviato l'informatizzazione delle fasi operative concernenti il riconosci-

mento dello *status* di obiettore e l'invio al servizio.

In tale quadro di situazione non appare praticabile, allo stato della normativa, l'ipotesi prospettata dagli interpellanti di distaccare degli obiettori presso Levadife, dal momento che proprio la normativa relativa al servizio sostitutivo civile, e precisamente l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, impedisce di utilizzare gli obiettori in posti di organico o in sostituzione di personale che l'ente è tenuto ad assumere.

Inoltre l'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, prevede l'impiego degli obiettori esclusivamente nei settori dell'assistenza, dell'istruzione, della protezione civile, della tutela e dell'incremento del patrimonio forestale, con l'esclusione pertanto di mansioni non riconducibili alle predette aree.

Le considerazioni sopra esposte inducono ad escludere qualunque accanimento burocratico o una qualsiasi volontà persecutoria nei confronti di enti ed obiettori.

In ogni caso, poiché lo sfruttamento ottimale delle esperienze maturate dagli obiettori contribuisce indubbiamente a rendere massimamente efficace il loro lavoro, in attesa di una nuova disciplina dell'obiezione di coscienza che individui specifiche norme in ordine alle modalità dell'addestramento degli obiettori, conferendo maggiore flessibilità al loro impiego, sono state di recente impartite disposizioni affinché la competente direzione generale della leva, laddove si manifesti il gradimento delle organizzazioni interessate e degli obiettori stessi, possa procedere al trasferimento di questi ultimi agli enti che ne abbiano fatto segnalazione nominativa in relazione a pregresse esperienze di impiego.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cangemi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00083.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, dichiaro non ritualmente la mia insoddisfazione. Essa, innan-

zitutto, discende dalla constatazione che non solo vi è una divergenza di analisi e di risposte da dare al problema, ma vi è una divergenza sul fatto stesso che il problema sussista.

Mi sembra che il Governo, rispondendo alla nostra interpellanza, abbia compiuto qualche piccolo passo indietro rispetto alla stessa audizione del ministro in Commissione difesa. In quella occasione era stato sollevato il problema ed il ministro, pur assumendo un atteggiamento - a nostro giudizio sbagliato ed ingiustificato - di difesa di Levadife (per altro confermato in dichiarazioni rese alla stampa), aveva tuttavia riconosciuto l'esistenza di un problema. Inoltre aveva preannunciato in quella sede che di lì a poco avrebbe avuto un incontro con i rappresentanti della Caritas per discutere del problema da questa sollevato.

Invece, la risposta dell'onorevole sottosegretario alla nostra interpellanza rappresenta un ulteriore passo indietro perché viene negata l'esistenza del problema e si affrontano in modo burocratico le questioni da noi richiamate. Non per nulla ci battiamo per una profonda riforma della normativa sulla obiezione di coscienza! Sappiamo quali siano le difficoltà normative al riguardo, ma a tale proposito vorrei fare riferimento alla convenzione base con gli enti, la quale prevede che l'assegnazione da parte dell'amministrazione tenga conto della predisposizione degli obiettori nell'ambito del progetto generale di servizio dell'ente medesimo. Questo è il punto. Il fatto che non si segua questa linea di azione, recepita anche nel testo base della convenzione stessa, e che anzi, come ben sa chiunque abbia una seppur sommaria dimestichezza con le problematiche degli enti convenzionati, l'atteggiamento dei distretti, delle autorità militari e degli enti medesimi nei confronti degli obiettori è appunto improntato a burocratica ostilità, ci induce a porre in evidenza il problema. Alcuni settori del Ministero della difesa - mettiamola in questi termini - si aggrappano ad appigli normativi e ricorrono a tutto quello di cui si possono avvalere per fare in modo che la vita degli enti e degli

obiettori sia la più difficile possibile. Si tende a colpire al cuore l'obiezione di coscienza proprio colpendo, da un lato, la predisposizione degli obiettori e, dall'altro, il progetto generale dell'ente convenzionato. Colpendo tali elementi fondamentali, che consentono di esprimere la ricchezza di esperienza umana e la potenzialità sociale dell'obiezione di coscienza, il Ministero della difesa e le autorità militari impediscono che si sviluppino al massimo le potenzialità del settore.

Quindi noi dichiariamo la nostra radicale insoddisfazione e insieme ribadiamo il nostro forte impegno per vincere finalmente la battaglia per una nuova normativa sull'obiezione di coscienza, nonché per vigilare sulla gestione che Levadife e in generale il ministero farà di tali questioni.

**PRESIDENTE.** Seguono le interrogazioni Spini n. 3-00079 e Migliori n. 3-00081 (*vedi l'allegato A*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Spero che questa volta vada meglio!

Fin dal 1980 il comando generale dell'Arma dei carabinieri ha assiduamente ricercato una risposta all'esigenza, di primaria importanza per la formazione del personale dell'Arma, di unificazione della scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri in atto, articolata su tre battaglioni dislocati nelle città di Firenze, Vicenza e Velletri, anche per assicurare l'univocità di indirizzo delle attività didattiche e di addestramento.

Nel perseguire una soluzione che comportasse costi di gestione contenuti, il comando generale aveva polarizzato l'attenzione su Firenze, ove attualmente ha sede il comando della scuola, sia per motivi legati alla ultrasettantenne presenza nel capoluogo toscano sia per ragioni di ordine pratico, ricollegabili alla centralità della struttura rispetto al territorio nazionale.

A tutt'oggi, per varie ragioni connesse a difficoltà di livello locale, non sono emersi concreti elementi di riscontro in merito alla fattibilità dell'iniziativa suddetta.

Pertanto l'Arma, non potendo permanere oltre nell'attuale situazione di stallo, ha esteso la ricerca ad altre zone dell'Italia centrale. Nell'ambito di tale ricerca, il sindaco di Perugia ha offerto un'area idonea allo scopo. Questa città, oltre ai vantaggi della posizione geografica, vanta una prestigiosa università ed una qualificata scuola di lingue estere dell'esercito, che consentirebbe di raccordare proficuamente l'attività didattica anche in funzione dell'integrazione comunitaria.

Nel frattempo in Firenze è stato approvato il PRG, per cui gli amministratori locali, ai quali era stato comunicato il venir meno dell'interesse per quella città, hanno richiesto un nuovo incontro per indurre l'Arma ad un ripensamento.

Nel corso di tale riunione, avvenuta il 9 luglio scorso, i rappresentanti del comune e della regione hanno prospettato che per procedere con l'ipotesi fiorentina sarebbe necessario preliminarmente acquisire l'assenso della proprietà a cedere l'area (20 ettari) con atto unilaterale d'obbligo, quindi localizzare l'insediamento comunque in zona diversa da quella indicata nel febbraio 1995; comprimere i fabbisogni globali (400 mila metri cubi, quelli richiesti dall'Arma) a 200 mila metri cubi circa fuori terra, più il 30 per cento interrato; rinviare ad un secondo tempo la costruzione degli alloggi del quadro permanente (50 mila metri cubi) nell'ambito di un piano guida di comparto, comprensivo di altre funzioni, in area distinta da quella per l'istituto; realizzare e gestire, a cura e spese dell'Arma, un parco pubblico di 100 ettari intorno all'accademia; formalizzare le intese con due distinti accordi di programma.

A fronte delle perplessità ingenerate dalle complesse procedure accennate e dai prospettati condizionamenti, nella circostanza sono state ribadite ai rappresentanti dell'amministrazione comunale e regionale le esigenze minime dell'Arma. Solo ultimamente è pervenuto al comando ge-

nerale il piano scritto e dettagliato che ribadisce quanto evidenziato in sede di riunione. Su tale ultimo documento, pur permanendo ogni termine di inadeguatezza, il comando stesso sta approfondendo lo studio per una definitiva decisione. Quanto alla soppressione del comando della regione militare tosco-emiliana - lamentata dall'onorevole Migliori - essa rientra nel più ampio progetto di riordinamento dell'esercito nel quadro dei provvedimenti connessi all'attuazione del nuovo modello di difesa. Ciò al fine di adeguare tutte le componenti strutturali, compresa l'organizzazione territoriale, alle più ridotte dimensioni delle forze operative, realizzando così quel recupero di personale e di risorse finanziarie imposto dalla ridotta disponibilità del bilancio della difesa.

Al riguardo si osserva che tale provvedimento, di prevista attuazione nel 1997, è direttamente connesso alla contemporanea costituzione del comando operativo terrestre della forza di intervento rapido e del comando multinazionale Euroform, i quali utilizzeranno le risorse di personale, mezzi, materiali ed infrastrutture del disciolto comando regione. In merito si precisa che i lavori di adeguamento infrastrutturale necessari per consentire la sistemazione, dall'ottobre prossimo venturo, dello stato maggiore permanente dell'Euroform, definiti e finanziati nella legge di bilancio 1996, sono già in corso di realizzazione ed appare indispensabile, in considerazione del rilievo internazionale e delle responsabilità assunte dall'Italia nei confronti dei propri *partner* (Spagna, Francia e Portogallo) che l'attivazione del comando stesso avvenga nel rigoroso rispetto dei termini con essi concordati.

Si fa presente infine che la soppressione dell'Accademia di sanità militare interforze, che ha sede in Firenze, rientra tra i provvedimenti che saranno programmati in attuazione della delega contenuta nell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nell'ottica di una più efficace ed economica articolazione degli organismi e delle strutture periferiche della difesa.

È comunque previsto che, fino al completamento del ciclo di studi da parte degli attuali frequentatori, conservino validità le norme attualmente in vigore. Le funzioni svolte dalla Accademia di sanità militare interforze saranno attribuite alle accademie militari di forza armata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Spini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00079.

**VALDO SPINI.** Preciso innanzitutto che la mia interrogazione n. 3-00079 riguarda esclusivamente la scuola degli allievi sottufficiali dei carabinieri di Firenze; ed in questo senso, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Rivera, che ringrazio per la tempestività della risposta. La tempestività è stata veramente necessaria, perché in questi giorni si stanno prendendo decisioni in materia. Da questo punto di vista, credo che i fatti siano stati esposti in maniera corretta.

Mi sembra di poter constatare e rilevare che le quattro condizioni poste dalle amministrazioni locali ai carabinieri siano veramente impraticabili. Sottolineo, però, che qui stiamo parlando in sede nazionale e non in sede locale. E proprio perché siamo in sede nazionale, sottolineiamo il fatto che un eventuale trasferimento della parte più consistente della scuola allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (tale scuola è oggi dislocata in tre diverse sedi; ma la parte più consistente è rappresentata indubbiamente dalla sede fiorentina) sarebbe uno spreco di risorse per il paese ed interromperebbe un rapporto estremamente positivo con l'università, con le strutture culturali e con un *humus* esterno che ha fatto da tanti anni preferire Firenze da parte dell'Arma dei carabinieri.

Pur rispettando l'autonomia delle amministrazioni locali (non è certamente questa la sede nella quale possiamo dettare loro delle indicazioni), auspichiamo un loro comportamento collaborativo affinché questa localizzazione a Firenze della scuola allievi sottufficiali non venga interrotta e sia anzi potenziata. Non solo, ma anche perché ci si renda conto fino in

fondo di quante siano le potenzialità positive per una comunità civile — in questo caso quella fiorentina — di una presenza di una struttura del genere. I motivi economici e i flussi di reddito che vengono attivati da quella presenza sono banali, ma non lo sono affatto quei benefici indiretti di ordine pubblico che, in un'area travagliata come quella della periferia tra Firenze, Sesto fiorentino, Prato e così via, sarebbero chiaramente indotti dalla presenza di una scuola sottufficiali dei carabinieri.

Abbiamo inteso promuovere questo dibattito perché « l'interfaccia » nazionale fosse chiaro di fronte a chi deve prendere decisioni a livello locale (comunale, provinciale e regionale). Da questo punto di vista, è certo che noi, come parlamentari, non potremo che adoperarci per far avvicinare le posizioni e, nello stesso tempo, per ribadire che da parte del Governo è stato sottolineato con chiarezza che questa « vocazione » di una presenza a Firenze è nelle intenzioni originarie dell'Arma dei carabinieri e che, solo in rapporto ad una eventuale situazione di stallo, l'Arma si è — diciamo così — adattata a guardarsi attorno e a cercare altre localizzazioni alternative per la scuola.

Queste sono le ragioni per le quali ritengo che il dibattito in corso sia estremamente utile. Sottolineo, tra l'altro, che è in corso, oggi pomeriggio, un dibattito in materia nel consiglio comunale di Firenze. Penso che nei prossimi giorni avranno luogo taluni incontri per affrontare la questione ed auspico, come si diceva un tempo, che « la notte porti consiglio », che le ore di dibattito e di discussione « portino consiglio », che consentano di non interrompere una tradizione estremamente positiva per il nostro paese e che si abbia soprattutto la necessaria considerazione di quanto possa essere positivo il ruolo di una struttura come quella, formativa, che oggi si chiama scuola sottufficiali e che domani — se non erro — verrà chiamata Accademia dei marescialli dei carabinieri (in questo modo, verrà nobilitata ed accresciuta nella sua funzione sociale e civile).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Migliori ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00081.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, anche a nome dei colleghi Matteoli e Martini coofirmatari della interrogazione n. 3-00081, vorrei ringraziare il sottosegretario Rivera per la tempestività della sua risposta.

Pur avendo condiviso molte delle valutazioni testé espresse dal collega Spini, devo dire di non essere d'accordo con le conclusioni alle quali è pervenuto. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario perché nella nostra interrogazione chiedevamo non solo notizie — e quindi, sotto questo profilo, una descrizione dei fatti esaurienti —, ma anche un giudizio del Governo su una situazione di stallo che ormai da sedici anni vede una incertezza decisionale, francamente del tutto incomprensibile.

La realtà dei fatti, al di là dell'autonomia delle amministrazioni locali interessate, è che parte delle forze politiche che fanno parte della maggioranza dell'amministrazione comunale fiorentina sono di fatto contrarie ad una soluzione positiva, di carattere urbanistico ed operativo, della questione in esame. Crediamo che la scuola sottufficiali dell'Arma dei carabinieri sia essenziale in quel territorio, poiché risponde ad un'esigenza, non solo territoriale, non solo di ordine pubblico, ma anche di protezione civile proprio in un'area, come quella toscana, che è da molti anni al centro di eventi calamitosi. Riteniamo, peraltro, che la scuola risponda ad un'esigenza nazionale anche da un punto di vista strategico, stante la centralità territoriale che riveste Firenze, e che siano assolutamente incomprensibili i ritardi, le contraddizioni che artatamente, nel corso di questi lunghi 16 anni, sono derivati dalle indecisioni, dalle indeterminatezze e dalle sostanziali contrarietà che le amministrazioni locali hanno nei fatti manifestato rispetto a questa vicenda.

Tra l'altro nella nostra interrogazione ponevamo una questione di carattere ge-

nerale che riguardava - e in proposito ringrazio il sottosegretario della risposta - l'abbandono della città di Firenze anche da parte del COMILITER nonché di segmenti significativi della sanità militare. Questo ulteriore abbandono di importanti localizzazioni di carattere militare nella città di Firenze e in Toscana è stato confermato dal sottosegretario ed aggiunge ulteriori preoccupazioni.

Abbiamo preso atto che vi è un'alternativa inerente Perugia e che l'Arma dei carabinieri cerca disperatamente di verificare in termini positivi ciò che invece non può che destare perplessità, sotto il profilo dell'offerta urbanistica ed operativa da parte delle amministrazioni locali rispetto al permanere a Firenze della scuola sottufficiali; ma avremmo voluto da parte del Governo un pronunciamento, un giudizio e non solo una risposta di carattere analitico-descrittivo, sia pure apprezzabile per la tempestività.

Dal punto di vista sostanziale, pertanto, pur apprezzando - lo ribadisco - la rapidità e l'analiticità della risposta fornita dal sottosegretario, non possiamo che dichiararci insoddisfatti.

**PRESIDENTE** Segue l'interrogazione Guidi n. 3-00097 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**FEDERICA GASPARRINI**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, interpellato in merito alla problematica sollevata dall'onorevole Guidi nell'interrogazione in discussione, ha fatto presente quanto segue.

L'ONPI è stata soppressa, e posta in liquidazione, in virtù di quanto disposto dall'articolo 1-bis della legge 21 ottobre 1978, n. 641, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481. In conseguenza della predetta soppressione, il successivo articolo 1-duodecies della citata legge n. 641 ha disposto il trasferimento al Ministero del tesoro, a

decorrere dal 1° aprile 1979, dei fondi riscossi dall'INPS e già destinati per legge all'ONPI, ai fini della conseguente ripartizione tra le regioni, per essere poi destinati ai comuni singoli o associati, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della medesima legge.

Per consentire quanto suddetto, nella tabella D, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1979, concernente trasferimento alle regioni dei beni e del personale della soppressa opera nazionale pensionati d'Italia, sono state poi individuate le percentuali di ripartizione tra le regioni dei fondi di cui trattasi, i quali riguardano sia il contributo di lire 20 mensili, previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 361 del 1948, e successive integrazioni, sia quello, pari all'0,30 per cento dei contributi riscossi dal fondo per l'adeguamento delle pensioni di cui all'articolo 36, comma 1, della legge n. 218 del 1952 e successive integrazioni.

Il Ministero del tesoro, interessato sull'argomento, ha pertanto chiarito che, sulla base della sopra richiamata normativa, a decorrere dall'anno 1979, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato è stato istituito il capitolo n. 3355 nel quale sono affluiti i versamenti effettuati dall'INPS per il titolo in questione.

Con particolare riferimento al periodo compreso fra il 1° aprile 1979 ed il 31 dicembre 1988, le somme versate al predetto capitolo dell'entrata sono state ripartite fra le regioni, sulla base delle percentuali di attribuzione come sopra individuate, e successivamente riassegnate con appositi decreti ministeriali al capitolo 5937 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per la conseguente erogazione alle regioni.

A tale riguardo occorre precisare che le quote attribuite alle regioni a statuto ordinario sono state erogate integralmente alle medesime per il finanziamento delle funzioni trasferite. Le quote afferenti alle regioni a statuto speciale, sempre con riferimento al medesimo lasso di tempo, tenuto conto che in tali regioni le funzioni di cui trattasi venivano inizialmente esercitate

dall'ufficio stralcio *ex* articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 1977, sono state in parte riversate al capitolo 3349 dell'entrata all'uopo istituito, per assicurare il finanziamento del predetto ufficio fino a quando le regioni medesime non hanno provveduto a disciplinare la materia anche dal punto di vista finanziario, nell'ambito delle rispettive norme di attuazione degli statuti speciali.

In particolare, le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna hanno previsto il finanziamento delle funzioni relative agli enti soppressi, ivi compreso l'ONPI, a carico dei rispettivi bilanci regionali e pertanto le corrispondenti quote di pertinenza sono rimaste acquisite all'originario capitolo dell'entrata del bilancio statale, senza peraltro dar luogo ad alcuna riassegnazione dal lato spesa.

Per quanto concerne invece la Sicilia, occorre evidenziare che tale regione ha disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1985, n. 245, il trasferimento delle competenze del patrimonio e del personale degli enti pubblici soppressi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in conseguenza del quale lo Stato ha continuato ad assicurare i necessari finanziamenti al riguardo.

A decorrere dal 1° gennaio 1989, le somme versate al già citato capitolo 3355, per la parte spettante alle regioni a statuto ordinario, sono rimaste acquisite al bilancio dello Stato, ai sensi delle seguenti norme: articolo 1, comma 4, della legge n. 40 del 1989 per l'anno 1989; articolo 17, comma 3, della legge n. 38 del 1990 per l'anno 1990; articolo 10, comma 2, della legge n. 407 del 1990 per l'anno 1991; articolo 5, comma 3, della legge n. 415 del 1991 per l'anno 1992; articolo 4, comma 4, della legge n. 500 del 1992 per l'anno 1993 e seguenti.

A decorrere dalla medesima data, il finanziamento delle funzioni *ex* ONPI in favore delle regioni a statuto ordinario è stato assicurato nell'ambito della determinazione del fondo comune regionale, ai

sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata legge n. 40 del 1989. Relativamente alla regione Sicilia, invece, i trasferimenti di cui trattasi sono cessati a far tempo dal 1° gennaio 1993, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge n. 500 del 1992.

Al di là dei sopra richiamati elementi informativi di carattere finanziario, ogni altra questione attinente l'utilizzo delle somme erogate, nonché il conseguente beneficio per i destinatari finali, attiene alla specifica competenza delle regioni, a cui, in base alla normativa sopra richiamata, sono state trasferite le funzioni relative alla soppressa Opera nazionale pensionati italiani.

Spero di aver dato risposta esauriente all'interrogazione e comunque rimango a disposizione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Guidi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00097.

**ANTONIO GUIDI.** Mi dispiace intervenire a quest'ora. Entrerò nel merito della questione, riservandomi poi di esporre — non voglio però terrorizzare nessuno — una considerazione personale.

Ringrazio in primo luogo il sottosegretario per la rapidità ed il carattere dettagliato della risposta fornita. Da questo punto di vista mi dichiaro quindi molto soddisfatto, anche perché spesso le interrogazioni non vengono neanche prese in considerazione, oppure con molto ritardo. Quindi, sia la puntualità sia la rapidità della risposta mi fanno dichiarare completamente soddisfatto. Sono invece meno soddisfatto nel merito, ma ciò non intacca affatto la risposta del sottosegretario, la quale ha detto con molta chiarezza che quella risposta è stata data dall'INPS; non esprime quindi l'indirizzo politico del sottosegretario, ma è una risposta della burocrazia dello Stato, appunto dell'INPS.

Da questo punto di vista, anche per l'esperienza vissuta accanto alle famiglie, mi sembra si verifichi il solito teorema: piccolissimi prelievi alle famiglie (soprattutto quelle che non possono sfuggire ai prelievi; altre — lo sappiamo bene — evadono e

quindi la penalizzazione ricade sempre sulle famiglie e sulle persone più trasparenti ed oneste) rappresentano poi l'«incameramento» — mi si scusi il termine non certo molto giustificabile lessicalmente — di cifre consistenti che poi la burocrazia, per una volontà non certo perversa, ma insita nella burocrazia stessa, ridisperde.

Ciò significa che grosse cifre come quella indicata (oltre 200 miliardi) che potevano essere impiegate per una sola funzione, con una destinazione d'uso (ad esempio, il sostegno a persone in difficoltà o per la prima casa di giovani coppie) chiara, limpida ed anche coraggiosa, ancora una volta, come in moltissime circostanze, si disperdono nella determinazione di un regionalismo che accetto come funzione, ma non in questo caso come dispersione di risorse; ciò molto spesso ha come effetto che la burocrazia ridivide lo *stock* economico per finanziare se stessa.

Quante volte grandi cifre che a livello nazionale potrebbero risolvere almeno un problema, di fatto vengono redistribuite sul territorio e servono a finanziare chi dovrebbe vigilare? È un vecchio problema italiano e, purtroppo, dobbiamo sotto-starvi.

Sono quindi soddisfatto della risposta dal punto di vista politico; non sono soddisfatto dal punto di vista della burocrazia dell'INPS, e questo non posso non rimarcarlo.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione e chiedo scusa al Presidente. Ancora una volta le interpellanze e le interrogazioni — che dovrebbero essere linfa vitale del Parlamento perché permettono davvero di fare politica nel senso più trasversale e nobile del termine — vedono l'aula vuota. L'interlocuzione tra parlamentari e Governo, che è sempre fruttuosa, trova spesso (quando non si vota o non si verifica una situazione di conflittualità, ma solo la voglia di chiarirsi reciprocamente) pochissime persone disponibili: stasera sono presenti solo tre parlamentari!

Questo, secondo me, è un segnale molto triste dei tempi non solo recenti ma anche antichi. Credo invece che le interpellanze e

le interrogazioni siano un grande segno di democrazia quando non sono espressione di un localismo eccessivo, come purtroppo ancora accade. Però, su questo punto non posso esprimermi io; è una vecchia ed annosa questione!

Detto ciò, ringrazio il sottosegretario per la puntualità e il Presidente e i colleghi per la pazienza dimostrata.

**PRESIDENTE.** Vecchia ed annosa questione — ha detto bene — alla quale si tenta di porre rimedio, ma con grande difficoltà, come può vedere da questa seduta.

È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge che sono assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 » (1964), assegnato alla XIII Commissione permanente (Agricoltura) con il parere delle Commissioni I, V, VI, X e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

« Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 387, recante trasformazione in ente di diritto pubblico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale » (1965), assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti) con il parere delle Commissioni I, II, V, VI (*ex* articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, limitatamente agli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e XI;

« Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 388, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata » (1966), assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente) con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente alle disposizioni in materia di sanzioni), IV, V, VI, VII, X, XI e XII.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 1° agosto 1996.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

Giovedì 25 luglio 1996, alle 8,30:

1. - Interpellanze e interrogazioni.
2. - Assegnazione di progetti di legge in sede legislativa.

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706).

- *Relatore:* Romano Carratelli.  
(*Relazione orale.*)

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo (1752).

- *Relatore:* Leccese.  
(*Relazione orale.*)

5. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 311, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (1415).

- *Relatori:* Scalia, per la VIII Commissione; Merlo, per la IX Commissione.  
(*Relazione orale.*)

6. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 757. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (*approvato dal Senato*) (1857).

- *Relatori:* Soro, per la maggioranza; Marzano e Pagliarini, di minoranza.

7. - Discussione della mozione Acciarini 1-00006.

**La seduta termina alle 19,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,15.

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

\*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	articolo 96-bis - ddl 1415	41	237	112	175	Appr.
2	Nom.	articolo 96-bis - ddl 1706	36	392	6	200	Appr.
3	Nom.	articolo 96-bis - ddl 1857		272	223	248	Appr.
4	Nom.	ddl 1495 - em. 1.1		149	269	210	Resp.
5	Nom.	ddl 1495 - voto finale	1	306	92	200	Appr.
6	Segr	dimissioni Manisco	1	246	159	203	Appr.

\* \* \*





## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
BOSCO RINALDO	A		C	C	C	V					
BOSELLI ENRICO	F		F								
BOSSI UMBERTO											
BOVA DOMENICO	F	F	F	C	F	V					
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	F	C	F	V					
BRANCATI ALDO	F	F	F	C		V					
BRESSA GIANCLAUDIO	F	F	F	C	F	V					
BRUGGER SIEGFRIED	F	F	F	C	F	V					
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	C	F	V					
BRUNETTI MARIO	F	F	F	C	F	V					
BRUNO DONATO			F	C	F	F	V				
BRUNO EDUARDO			F	F	C						
BUFFO GLORIA	F	F	F	C	F	V					
BUGLIO SALVATORE	F	F	F	C	F	V					
BUONTEMPO TEODORO				C							
BURANI PROCACCINI MARIA					F	C	V				
BURLANDO CLAUDIO			F	F							
BUTTI ALESSIO	C	F	C	F	C	V					
BUTTIGLIONE ROCCO											
CACCAVARI ROCCO	F	F	F	C	F	V					
CALDERISI GIUSEPPE			F								
CALDEROLI ROBERTO	A	A	C	C	C	V					
CALZAVARA FABIO	A										
CALZOLAIO VALERIO			M	M	M	M					
CAMBURSANO RENATO			F	F	C	F	V				
CAMOIRANO MAURA	F	F	F								
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	C	F	V					
CANANZI RAFFAELE	F										
CANGEMI LUCA	F	F	F	C	F	V					
CAPARINI DAVIDE	A	A	C	F	C	V					
CAPITELLI TERA	F	F	F	C	F	V					
CAPPELLA MICHELE			F	F	C	F	V				
CARAZZI MARIA	F	F	F	C	F	V					
CARBONI FRANCESCO	F		F								
CARDIELLO FRANCO			F	C	F	C	V				
CARDINALE SALVATORE				C	F	F	V				
CARLESÌ NICOLA	C	F				C	V				
CARLI CARLO	F	F	F	C	F	V					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■												
	1	2	3	4	5	6							
CAROTTI PIETRO	F	F	F										
CARRARA CARMELO	C	C	C	F	C								
CARRARA NUCCIO		F	C	F									
CARUANO GIOVANNI	F	F	F	C		V							
CARUSO ENZO	C	F	C		C	V							
CASCIO FRANCESCO			C	F	F	V							
CASINELLI CESIDIO	F	F	F										
CASINI PIER FERDINANDO				F	F								
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	F										
CAVALIERE ENRICO	A		C	C	C	V							
CAVANNA SCIREA MARIELLA			C	F	F	V							
CAVERI LUCIANO	F		F	C	F	V							
CE' ALESSANDRO	A	A	C		C	V							
CENNAME ALDO	F												
CENTO PIER PAOLO	F				F	V							
CEREMIGNA ENZO	F	F	F	C	F	V							
CERULLI IRELLI VINCENZO	F		F										
CESARO LUIGI			C	F	F	V							
CESETTI FABRIZIO													
CHERCHI SALVATORE	F		F		F	V							
CHIAMPARINO SERGIO	F	F	F	C	F	V							
CHIAPPORI GIACOMO	A		C	C	C								
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	F	C	F	V							
CHINCARINI UMBERTO	A												
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	C	F	V							
CIANI FABIO	F	F	F	C	F	V							
CIAPUSCI ELENA	A	A	C	C	C	V							
CICU SALVATORE		F		F	F	V							
CIMADORO GABRIELE		F	C	F	C	V							
CITO GIANCARLO					C	V							
COLA SERGIO	C	F	C		C								
COLLAVINI MANLIO	C	F	C	F	F	V							
COLLETTI LUCIO		F		F									
COLOMBINI EDRO	C	F	C	F									
COLOMBO FURIO	F	F	F	C	F	V							
COLOMBO PAOLO	A		C	C	C	V							
COLONNA LUIGI	C												
COLUCCI GAETANO	C			F	C	V							

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
COMINO DOMENICO	A										
CONTE GIANFRANCO		F	C	F		V					
CONTENTO MANLIO	C	F	C	F	C	V					
CONTI GIULIO				F	C	V					
COPERCINI PIERLUIGI	A										
CORDONI ELENA EMMA	F	F	F	C	F	V					
CORLEONE FRANCO	F		F		F	V					
CORSINI PAOLO											
COSENTINO NICOLA		F	C	F	F	V					
COSSUTTA ARMANDO	F	F	F								
COSSUTTA MAURA	F		F	C	F	V					
COSTA RAFFAELE			C								
COVRE GIUSEPPE	A	A	C	C	C						
CREMA GIOVANNI	F	F	F	C	F	V					
CRIMI ROCCO					F	V					
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	F								
CUCCU PAOLO	C										
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		F	C								
CUTRUFO MAURO		F	F	C	F						
D'ALEMA MASSIMO			F	C	F	V					
D'ALIA SALVATORE	C	F	C	F		V					
DALLA CHIESA NANDO	F		F	C							
DALLA ROSA FIORENZO	C	A	C	C							
DAMERI SILVANA	F	F	F	C	F	V					
D'AMICO NATALE		F	F								
DANESE LUCA			C	F	F	V					
DANIELI FRANCO											
DE BENETTI LINO	F		F								
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	F	C	F	V					
DE CESARIS WALTER	F		F	C	F	V					
DEDON' ANTONINA	F	F	F	C	F	V					
DE FRANCISCIS FERDINANDO	C	F	C	F							
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	F	C	F	F						
DEL BARONE GIUSEPPE			C	F	F	V					
DELBONO EMILIO	F	F	F			V					
DELFINO LEONE	F	F	F	C							
DELFINO TERESIO	C	F	C	F		V					
DELL'ELCE GIOVANNI			C	F		V					







## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
LANDOLFI MARIO	F	C	F	C	V						
LA RUSSA IGNAZIO	F			A	V						
LAVAGNINI ROBERTO	F	C	F	F	V						
LECCESE VITO	F	F	F	C	F	V					
LEMBO ALBERTO	A	A	C	C	C	V					
LENTI MARIA	F	F	F	C	F	V					
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F									
LEONE ANTONIO											
LEONI CARLO	F	F	F	C	F	V					
LI CALZI MARIANNA											
LIOTTA SILVIO											
LO JUCCO DOMENICO				F	F						
LOMBARDI GIANCARLO	F	F	F		V						
LO PORTO GUIDO	F		F	C	V						
LO PRESTI ANTONINO	C		C	F	C	V					
LORENZETTI MARIA RITA	F	F		C	F	V					
LORUSSO ANTONIO	F	C	F	F	V						
LOSURDO STEFANO	F	C									
LUCA' MIMMO	F	F	F		F	V					
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	C	F	F	V						
LUCIDI MARCELLA	F	F	F	C	F	V					
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	V					
MACCANICO ANTONIO			C								
MAGGI ROCCO	F	F	F	C	F	V					
MAIOLO TIZIANA	F	C									
MALAGNINO UGO	F	F	F	C	F	V					
MALAVENDA MARA			C								
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	F	C	F	V					
MALGIERI GENNARO	C	F	C	F	C	V					
MAMMOLA PAOLO			C	F	F	V					
MANCA PAOLO	F	F	F	C	F	V					
MANCINA CLAUDIA	F		F	C	F	V					
MANCUSO FILIPPO			F		V						
MANGIACAVALLO ANTONINO	F	F	C	F	V						
MANTOVANI RAMON	F	F	F	C	F	V					
MANTOVANO ALFREDO	C	F	C	F	C	V					
MANZATO SERGIO	F	F	F	C	F	V					
MANZINI PAOLA	A	F	F	C	F	V					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
MANZIONE ROBERTO	F	C	F	F	V						
MANZONI VALENTINO	F	C	F	C	V						
MARENGO LUCIO	F	C									
MARIANI PAOLA	F	F			V						
MARINACCI NICANDRO	F	C	F	F	V						
MARINI FRANCO	F										
MARINO GIOVANNI	C	C			V						
MARONGIU GIANNI	F	F	F								
MARONI ROBERTO		C									
MAROTTA RAFFAELE	C	F	C	F	F	V					
MARRAS GIOVANNI	F		F	F	V						
MARTINAT UGO											
MARTINELLI PIERGIORGIO	A	C									
MARTINI LUIGI	C										
MARTINO ANTONIO	C										
MARTUSCIELLO ANTONIO	C		F								
MARZANO ANTONIO	C										
MASELLI DOMENICO	F	F	F	C	F	V					
MASI DIEGO		F									
MASIERO MARIO	C	F	C								
MASSA LUIGI	F	F	F	C	F	V					
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	C	F	F	V					
MASTELLA MARIO CLEMENTE	T			T	T						
MASTROLUCA FRANCESCO	F	F	C	F	V						
MATACENA AMEDEO	C	F	C								
MATRANGA CRISTINA	F	C	F	F	V						
MATTARELLA SERGIO	F	F	F		F	V					
MATTEOLI ALTERO	F	C	F								
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F									
MAURO MASSIMO	F	F	F	C	F	V					
MAZZOCCHI ANTONIO	F	C	F	C							
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	F	F	C	F	V					
MELANDRI GIOVANNA	F	F	F	C	F	V					
MELOGRANI PIERO	C	A	C								
MELONI GIOVANNI	F	F	F	C	F	V					
MENIA ROBERTO	F	C		C	V						
MERLO GIORGIO	F	F	F	C	F	V					
MERLONI FRANCESCO	F	F	F	C	V						



## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
ORLANDO FEDERICO	F	F	F	C	F	V
ORTOLANO DARIO	F	F	F		F	V
OSTILLIO MASSIMO			C			
PACE CARLO	C	F	C	F		V
PACE GIOVANNI	C		C	F	C	V
PAGANO SANTINO			C	F	F	V
PAGLIARINI GIANCARLO	A	A	C	C	C	V
PAGLIUCA NICOLA		F		F	F	
PAGLIUZZI GABRIELE	C	F	C	F	C	V
PAISSAN MAURO	F	F		F	F	
PALMA PAOLO	F	F	F	C	F	V
PALMIZIO ELIO MASSIMO						
PALUMBO GIUSEPPE	C			C	C	V
PAMPO FEDELE		F	C			
PANATTONI GIORGIO	F		F	C	F	V
PANETTA GIOVANNI		F	C	F	F	V
PAOLONE BENITO						
PARENTI TIZIANA	C	F	C	F	F	V
PAROLI ADRIANO		F	C	F	F	V
PAROLO UGO			C	C	C	V
PARRELLI ENNIO	F	F	F	C	F	V
PASETTO GIORGIO			F	C		
PASETTO NICOLA	C	F				
PECORARO SCANIO ALFONSO	M	M	M	M	M	M
PENNA RENZO	F	F	F	C		V
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F			
PEPE ANTONIO	C	F	C	F	C	V
PEPE MARIO		F	F	C	F	V
PERETTI ETTORE	A	F	C	F	F	V
PERUZZA PAOLO	F	F	F	C	F	V
PETRELLA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	
PETRINI PIERLUIGI	T	F	F	C		V
PEZZOLI MARIO			F			V
PEZZONI MARCO	F	F	F	C	F	V
PICCOLO SALVATORE	F	F	F	C	F	V
PILO GIOVANNI		F	C			
PINZA ROBERTO	F	F	F			
PIROVANO ETTORE	A	C				



## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	C	F	V					
RIVOLTA DARIO		F	C	F	F	V					
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	C	F	V					
RIZZI CESARE	A	A	C	C	C	V					
RIZZO ANTONIO	C	F	C	F	C						
RIZZO MARCO				F							
RODEGHIERO FLAVIO			C	C	C	V					
ROGNA SERGIO	F	F	F	C	F	V					
ROMANI PAOLO	C	F	C	F	F	V					
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	F	F	C	F	V					
ROSCIA DANIELE	A		C	C	C	V					
ROSSETTO GIUSEPPE			C								
ROSSI EDO	F	F	F	C	F	V					
ROSSI ORESTE	A	A	C	C	C	V					
ROSSIELLO GIUSEPPE		F	F	C	F	V					
ROSSO ROBERTO		F	C	F	F	V					
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	C	F	V					
RUBERTI ANTONIO	F		F	C	F	V					
RUBINO ALESSANDRO			C	F	F	V					
RUBINO PAOLO			F	C	F	V					
RUFFINO ELVIO	F	F	F	C	F	V					
RUGGERI RUGGERO	F	F	F			V					
RUSSO PAOLO	C	F	C	F	F	V					
RUZZANTE PIERO	F	F	F	C	F	V					
SABATTINI SERGIO	F	F	F	C	F	V					
SAIA ANTONIO		F	F		F	V					
SALES ISAIA	M	M	F								
SALVATI MICHELE	F	F	F	C	F	V					
SANTANDREA DANIELA	A	A	C	C	C	V					
SANTORI ANGELO	C	F	C	F	C	V					
SANZA ANGELO											
SAONARA GIOVANNI	F	F	F	C	F	V					
SAPONARA MICHELE	C	F	C	F	F	V					
SARACA GIANFRANCO	C	F	C	F	F	V					
SARACENI LUIGI	F	F	F								
SAVARESE ENZO			C	F	F	V					
SAVELLI GIULIO	C										
SBARBATI LUCIANA	F		F	C	F	V					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
SCAJOLA CLAUDIO		F	C	F	F	V
SCALIA MASSIMO		F	F	F		
SCALTRITTI GIANLUIGI		C	C	F	F	V
SCANTAMBURLO DINO		F	F	F	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		F		F	F	V
SCHIETROMA GIAN FRANCO		F	F	C	F	V
SCHMID SANDRO		F	F	F	C	F
SCIACCA ROBERTO		F	F		F	V
SCOCA MARETTA		A	C	F		
SCOZZAR GIUSEPPE		F		C	F	V
SCRIVANI OSVALDO		F	F	C	F	V
SEDIOLI SAURO		F	F	C	F	V
SELVA GUSTAVO		C	F	C	F	V
SERAFINI ANNA MARIA		F	F	C	F	V
SERRA ACHILLE		C	F	C		
SERVODIO GIUSEPPINA		F	F	F		
SETTIMI GINO		F	F	C	F	V
SGARBI VITTORIO						
SICA VINCENZO		F	F	F	C	F
SIGNORINI STEFANO		A	C	C	C	V
SIGNORINO ELSA		F	F	F	C	F
SIMEONE ALBERTO		C	F	C	C	V
SINISCALCHI VINCENZO		F	F	C	F	V
SINISI GIANNICOLA		F	M	M	M	M
SIOLA UBERTO		F	F		F	V
SOAVE SERGIO		F	F	F	C	
SODA ANTONIO		F	F	F	C	
SOLAROLI BRUNO		F	F	F	F	V
SORIERO GIUSEPPE		M	M	M	M	M
SORO ANTONELLO		F	F	F	C	F
SOSPIRI NINO		F	C			
SPINI VALDO		F	F	F	C	F
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO		C	F	C		
STAJANO ERNESTO		F			F	V
STANISCI ROSA		F	F	F	C	F
STEFANI STEFANO		A	A	C	C	
STELLUTI CARLO		F	F	F	C	F
STORACE FRANCESCO		C	C	F	C	V



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪																	
	1	2	3	4	5	6												
VIALE EUGENIO		F	C	C	F	V												
VIGNALI ADRIANO	F	F	F		F	V												
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M												
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	C	F	V												
VILLETTI ROBERTO	F	F	F															
VISCO VINCENZO	M	F	F															
VITA VINCENZO MARIA		F	F	C														
VITALI LUIGI	C	F	C	F	F	V												
VITO ELIO	C	F	C															
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	C	F	V												
VOLONTE' LUCA		F	C	F	F	V												
VOLPINI DOMENICO	F		F	C	F	V												
VOZZA SALVATORE	F	F	F	C	F	V												
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F																
ZACCHEO VINCENZO		F	C	F	C	V												
ZACCHERA MARCO	C	C																
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	C	F	V												
ZANI MAURO	F	F	F															
ZELLER KARL	F	F	F	C	F	V												

\*\*\*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

STA13-39  
Lire 2500